ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Venerdì 16 Marzo 1906* | MATTINO — NUM. 75

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSER...
... Cramoca, la 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le cause del disservizio ferroviario secondo il ministro dei lavori pubblici.

La vittoria dell'Opposizione nelle elezioni di ieri.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 15 marzo.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 15,5.

Il PRESIDENTE partecipa i ringraziamenti del Governo francese per la manifestazione della Camera in seguito al disastro di Courrières, comunicatigli per mezzo del suo degno rappresentante l'ambasciatore francese.

Sulla dimostrazione navale contro la Turchia.

SANTINI interroga il ministro degli esteri sulla dimostrazione navale contro la Turchia per il controllo finanziario delle grandi Potenze in Macedonia.

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, risponde assicurando che l'incidente non ha turbati i buoni rapporti tra il nostro Governo e la Sublime Porta.

Per la nuova aula della Camera.

SANTINI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere in quali limiti si contorrà la spesa per la nuova aula della Camera dei deputati.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario pei lavori pubblici, ricorda che la somma stanziata era di L. 6,500,000. Nel progetto Basile la spesa era prevista in 5 milioni, non comprese le espropriazioni, il cui costo sarà di circa 3 milioni e mezzo, e non comprese le spese di sistemazione del vecchio edificio, che ammontano a lire 500 mila circa. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, approvando in massima il progetto, ha pur suggerito alcune varianti relative ad una maggiore estensione delle strade laterali e della piazza retrostante, per cui crescerebbe la spesa. E' stato interpellato il ministro del tesoro, e l'ultima parola spetterà alla Camera.

SANTINI crede che non 6 milioni e mezzo, ma oltre 20 si spenderanno per un'opera che non riuscirà decorosa, nè approva l'opera della Presidenza della Camera in argomento.

Il PRESIDENTE dichiara che la Presidenza darà spiegazioni nel Comitato segreto.

***

Si procede alla votazione per la nomina di un segretario della Camera e di componenti di varie Commissioni.

Si riprende la discussione sul progetto di legge.

Per le spese ferroviarie.

Un oratore per gli interessi di Torino.

PANIE' nota che la questione del personale è strettamente connessa a quella del materiale fisso e mobile e che per arrivare ad un buon servizio ferroviario abbisognano non soltanto carri, locomotive e stazioni, ma anche impiegati volonterosi.

Occorre perciò provvedere acchè i ferrovieri siano persuasi dello spirito di giustizia da cui è animata l'Amministrazione. E' uno dei provvedimenti più urgenti crede debba essere quello che regolarizzi la posizione dei ferrovieri anziani, che furono danneggiati dagli ordinamenti passati. Accenna poi la necessità di ordinare l'assetto ferroviario di Torino, dove le stazioni e le linee sono assolutamente inadeguate al grande, confortante progresso economico e industriale di quella città.

Epperciò occorre crescere lo stanziamento previsto a questo scopo.

Un ordine del giorno dei Comuni rurali.

CALISSANO, a nome anche degli onorevoli Marsengo-Bastia, M. Ferraris, Borsetti, Buccelli, Facta, Pinchia, Chiappero, Di Saluzzo, Compans, M. Pasao, Cimati, Cavagnari, Furnari, Fracassi, Ginori-Conti, Montauti, Brizzolesi, Curreno, Canevari, Gonzolesi, Goglio, Scalier, Rastelli, Nuvoloni, Celesia, Falcioni, Robaudengo, Ciartoso e Bertini, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a ripartire equamente gli stanziamenti anche a favore della sistemazione delle stazioni e dei mezzi di scarico e carico nei piccoli Comuni rurali. »

Dichiara che l'ordine del giorno non ha alcun significato politico, perchè tutti riconoscono l'incontestabile rettitudine del ministro dei lavori pubblici, ma soltanto mira a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di tener conto dei piccoli centri, delle linee secondarie, i cui interessi sono spesso soverchiati da quelli dei grandi centri, che hanno più forza per farsi valere.

Nota altresì che per questi grandi centri e per queste grandi linee si sono spesi e si propone di spendere i milioni a centinaia! Onde chiede di sapere in termini precisi quale sia il programma finanziario del Governo per aver modo di spendere quegli altri molti milioni che sono indispensabili per mettere le linee secondarie in grado di funzionare.

Accenna in particolar modo alla insufficienza dell'impianto ferroviario nella regione piemontese, malgrado i sacrifizi fatti dagli enti locali, e conclude esprimendo il voto che il disegno di legge sia applicato in guisa da dimostrare al Paese che nessun interesse, anche modesto, sarà sacrificato.

Un ex-ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO ricorda le condizioni nelle quali ebbe principio l'esercizio di Stato. Nota che il nostro servizio ferroviario di Stato comprende la più vasta rete ferroviaria che esista riunita sotto un'unica amministrazione. Espone le ragioni per le quali non fu possibile tener distinte le tre reti. Accenna ai provvedimenti adottati e alle molteplici e gravi difficoltà che furono superate.

Ritiene quindi esagerate le accuse che si muovono all'esercizio di Stato, avvertendo che la maggior parte degli inconvenienti che ora si lamentano, si lamentavano anche coll'esercizio privato. Difende, contro le obbiezioni dell'onorevole Cottafavi, l'istituzione delle Direzioni compartimentali.

Conviene con l'on. Maggiorino Ferraris che per ora non sia il caso di mutare l'ordinamento amministrativo del servizio. Venendo al disegno di legge già presentato dall'oratore, dimostra che i 200 milioni sono sufficienti pei due primi esercizi.

Conchiude affermando la necessità di provvedere ai bisogni del traffico ed esprimendo la fiducia che Governo e Parlamento sapranno il loro dovere. *(Vive approvazioni)*

Pei porti di Genova e Savona.

CAVAGNARI è favorevole al disegno di legge, che risponde ai più urgenti bisogni, augurandosi che ad esso seguano altri e più efficaci provvedimenti. Insiste sulla necessità di rendere il servizio ferroviario adeguato alle esigenze sempre maggiori del traffico, accennando in particolar modo al disagio della regione ligure.

Chiede al ministro quali siano i suoi intendimenti per riparare alle urgenze del presente momento, specialmente in ordine alla necessità di sfollare i porti di Genova e di Savona, segnalando il progetto del trasporto dei carboni per mezzo dei fili aerei.

Richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla questione di una linea sussidiaria interna da Genova a Spezia.

Si compiace che finalmente siano stati ordinati gli studi per l'allacciamento della parte orientale del porto di Genova, con la stazione di Brignole, e fa voti perchè tale opera divenga al più presto un fatto compiuto.

Parla l'on. Rubini.

RUBINI, rilevando il rapido e continuo aumento del traffico, ricorda che fin dal 1895 ebbe a segnalare la necessità di solleciti provvedimenti; che nel 1899 sostenne il disegno di legge presentato dal ministro Lacava.

Ricorda anche i giudizi da lui espressi circa le condizioni delle casse di aumenti patrimoniali degli ultimi esercizi.

Approva il disegno di legge ed afferma la necessità di procedere gradatamente nei lavori. Perciò non sarebbe favorevole alla proposta di maggiore spesa fatta dall'on. M. Ferraris.

Osserva che sarebbe criterio di sana finanza di provvedere alle progressive esigenze del traffico, in proporzione del progressivo aumento del provento netto dell'esercizio. Dimostra che secondo questo criterio, le spese dovrebbero essere limitate a 50 milioni all'anno.

Il di più andrebbe in diminuzione del provento netto. Ciò nonostante si rende ragione delle esigenze del traffico, e quindi non si oppone alle proposte del Governo. Ha creduto però suo dovere mettere in guardia il Governo contro il pericolo delle esagerazioni e delle spese superflue, e ciò in nome degli interessi generali dei contribuenti. *(Approvazioni)*

L'ex-ministro Orlando.

ORLANDO chiede se il Governo intende adottare tariffe ridotte a favore dei principali porti italiani, assegnando a ciascuno la propria zona di influenza all'interno; ciò aumenterebbe la navigazione di cabottaggio e sgraverebbe le linee dalla pletora delle merci.

Altri oratori.

CRESPI, pure apprezzando i consigli di prudenza dati dall'on. Rubini, ritiene però supremamente necessario e urgente riparare al disservizio ferroviario, notando che le nostre ferrovie ed il nostro materiale sono inadeguati al nostro traffico.

Accenna al rapidissimo incremento della nostra produzione industriale, all'impianto di nuovi stabilimenti in tutte le regioni, comprese le meridionali. E' necessario che le nostre linee siano poste in condizioni da corrispondere a tutto questo movimento.

E di fronte a questa necessità impellente non bisogna preoccuparsi esclusivamente del bilancio finanziario, distruggendo, per la preoccupazione di oggi, le grandi risorse del domani.

Approva i 200 milioni ed è disposto ad approvare una spesa maggiore. Trattasi di un problema vitale per l'economia nazionale. Risolverlo adeguatamente è dovere del Governo e del Parlamento. *(Approvazioni).*

Dichiarazioni del ministro.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, ha esposto il suo pensiero su questo disegno di legge nella relazione che ha dettato a nome della Commissione parlamentare. Conferma che gli inconvenienti derivano in gran parte dalla mancanza di preparazione con cui fu iniziato il nuovo ordinamento ferroviario.

La colpa di ciò non risale però a questo od a quel ministro, ma ricade un po' sopra tutti nel Parlamento e nel Governo, e tutti devono ora mettere tutta la loro attività per provvedere, esaminando il problema con assoluta equanimità, rifuggendo da tutto ciò che può inasprire la discussione. *(Benissimo!)*

Il servizio di Stato dovette essere da noi attuato in poco più di sei mesi. Erano dunque inevitabili molti inconvenienti. Trattasi ora di riparare. Ricorda che fu necessario improvvisare nuovi ordinamenti coi relativi mutamenti nella destinazione del personale direttivo, ed a questo proposito conviene con l'on. M. Ferraris, che non debbano ora introdursi nuove modificazioni.

Altri inconvenienti dipendono dal fatto che la Rete di Stato si presenta poco organica per la consistenza della Rete Meridionale, la quale obbliga l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a lasciare in alcuni casi il traffico rimuneratore alle Meridionali negli scambi commerciali con il Mezzogiorno e la Sicilia.

Nota poi che il cambiamento di organizzazione ha avuto per effetto di produrre molti malcontenti nel personale, per le inevitabili disparità di trattamento. Anche a questa condizione di cose potrà venire qualche vantaggio dal riscatto delle Meridionali.

Riconosce che nel basso personale ferroviario perdura ancora il malcontento, che era soprattutto effetto dei continui attriti che sono esistiti tra il personale medesimo e le Direzioni delle Società. Ad eliminare questo malcontento il Governo intende fare una unificazione degli organici sulla base dell'organico più favorevole e sopprimere le differenze di trattamento che dipendevano dalla legge 1902.

Circa la regolarizzazione degli anziani, di cui ha parlato l'on. Paniè, dichiara che il Governo intende prendere tutti gli opportuni provvedimenti anche di carattere legislativo. Spera che i ferrovieri vorranno cooperare a sostenere l'esercizio di Stato, astenendosi da agitazioni inconsulte od intempestive, contro le quali Governo e Parlamento opporrebbero la più assoluta resistenza.

Venendo poi alla questione del materiale, espone quale fosse la consistenza di esso al momento di cambiamento di esercizio, avvertendo che il fabbisogno si può valutare diversamente, secondo che si tiene conto del periodo di massimo traffico o del medio. Egli ritiene ad ogni modo che debba tenersi conto del primo, onde evitare anche momentanee mancanze.

Alla deficienza dei carri si provvede col noleggio di carri esteri, non essendo possibile avere pel momento un numero sufficiente dall'industria nazionale.

Circa le proposte dell'on. Maggiorino Ferraris, e più specialmente per l'acquisto di locomotive, nota che le fabbriche nazionali hanno già il lavoro impegnato per due anni e che non è agevole acquistare dalle fabbriche estere.

Non crede che sarebbe opportuno proclamare ora, in faccia all'Europa, che abbiamo bisogno di mille locomotive, perchè le pretese degli industriali sarebbero notevolmente aumentate.

Fa poi osservare come non sarebbe possibile di trovare subito tutto il personale necessario per un così grande aumento di macchine.

Riconosce coll'on. Ferraris che una grande parte del materiale rotabile è antiquato, e dichiara che a rinnovarlo in notevole misura si dovrà provvedere con maggiore sollecitudine. A questo scopo il Governo intende estendere gli effetti della legge anche all'esercizio 1907-908, che verrebbe aumentato di cento milioni.

Circa l'epoca di presentazione del programma completo di opere ferroviarie, nota che ora interviene un elemento nuovo: il riscatto delle Meridionali, e che è quindi opportuno differire la presentazione al 15 giugno. *(Benissimo)*

Quanto agli impianti stabili, fa osservare all'on. Ferraris che l'entità dei lavori non può sempre commisurarsi agli stanziamenti del bilancio.

Crede poi che l'avere accettato il presente disegno di legge costituisca un notevole beneficio, perchè la compilazione, la presentazione e l'esame di un disegno di legge nuovo avrebbe fatto ritardare assai provvedimenti di immediata necessità. *(Approvazione)*

All'on. Calissano, che non vorrebbe che negli impianti non fossero dimenticate le piccole stazioni, fa osservare che pel passato sono state dimenticate le grandi e le piccole. Lo assicura che è intendimento della direzione generale provvedere equamente ovunque sia il bisogno.

All'on. Cavagnari risponde che nessun impegno è stato preso per la Genova-Spezia e che non è esclusa la possibilità di una nuova linea interna.

Accenna all'aumento del traffico che si è verificato nel presente esercizio; nota che in esso ha avuto notevole parte anche lo straordinario trasporto di carboni che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha dovuto fare tra i diversi depositi.

Quanto alla deficienza di carri che si lamenta specialmente nel porto di Genova, nota che nelle stazioni di Milano e Torino vi sono migliaia di carri che non si possono scaricare e che le linee adiacenti a Genova sono inadeguate all'aumento dei trasporti. Assicura però che con il nuovo parco del Campasso si avrà un notevole miglioramento.

Circa l'allacciamento del lato orientale del porto di Genova con la stazione Brignole, assicura l'on. Cavagnari che darà corso ai provvedimenti già studiati dal suo predecessore.

Assicura l'on. Abignente che avrà cura di impedire che si rinnovino gli inconvenienti da lui lamentati circa i viaggi in ferrovia.

Associandosi alle parole pronunziate dall'onorevole Cottafavi, elogia vivamente l'opera del direttore generale comm. Bianchi, il quale merita l'encomio e la fiducia del Paese. *(Approvazioni)*

Ricorda poi di avere fino dal 1894 in una sua relazione richiamato l'attenzione della Camera sulla deficienza delle casse patrimoniali e di avere anche in seguito più volte invocato provvedimenti; e, dopo aver riconosciuto i difetti dell'esercizio, dichiara di non avere lo specifico per riparare immediatamente a tutti i mali, ma di voler far di tutto per risolvere uno dei più vitali problemi per la ricchezza della nazione. *(Vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni)*

Il risultato dell'elezione di un segretario.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione per l'elezione di un segretario della Presidenza: on. Visocchi ebbe voti 188, l'onorevole Cirmeni voti 174; schede bianche 22.

E' proclamato il ballottaggio.

L'ordine del giorno della seduta di venerdì.

L'ordine del giorno per la seduta di domani, 16 marzo, reca: 1.o Interrogazioni; 2.o Votazione di ballottaggio per la nomina di un segretario della Camera; 3.o Svolgimento di una proposta di legge del deputato Ronchetti; 4.o Seguito della discussione del disegno di legge per provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie di Stato per il biennio 1905-906; 5.o Discussione del disegno di legge: « Concessione perpetua dell'acquedotto Deferrari Galliera »; 6.o Modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolezze alle industrie che adoperino il sale e lo spirito; 7.o Riabilitazione dei condannati; 8.o Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904 portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata; 9.o Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 15, ore 19.

I corridoi della Camera, poco prima che si riunissero gli Uffici, erano animatissimi, e specialmente i democratici si davano un gran da fare per raccomandare le candidature dell'Opposizione.

I deputati arrivati stamane erano i preferiti nell'opera di propaganda. All'uscita degli onorevoli dagli Uffici ove avevano avuto luogo le note votazioni, i corridoi si riaffollarono per brevi istanti, ed i commenti erano vivissimi.

Appena si apre la seduta della Camera, l'aula non è soverchiamente popolata. Saranno presenti una sessantina di deputati. Il presidente si trattiene a conferire con gli onorevoli Podestà e Pavia e con il commendatore Montalcini, direttore degli Uffici di segreteria.

Al banco del Governo prendono posto i sottosegretari De Nava, Di Scalea, Ferrero, Marazzi, Morpurgo, Ottavi, Chimienti, Credaro ed Alessio. Le tribune sono scarsamente popolate. I deputati, entrando, ricevono dagli uscieri le schede per le votazioni; sul banco delle votazioni sono predisposti quattro cesti per raccogliere le schede. Mentre la Camera segue con un discreto interesse lo svolgimento dell'interrogazione Santini sulla dimostrazione navale contro la Turchia, entra l'on. Giolitti, accompagnato dall'on. Tecchio.

Giolitti va al suo solito posto, circondato da varii deputati che vanno a salutarlo, tra i quali l'ex-ministro Rava.

La voce dell'on. Santini giunge fioca al nostro orecchio, a causa della raucedine dell'oratore e delle conversazioni della Camera.

Poichè Santini si dilunga, il presidente gli dice: « On. Santini, abbia un po' di riguardo alla [illegible] » *(Ilarità)*

Le ultime interrogazioni si sono svolte in mezzo al vocio della Camera, che è andata molto popolandosi e che dimostra una grande nervosità. Parecchi deputati si trattengono a conversare nell'emiciclo, nonostante i richiami del presidente.

Alle 14,50 si procede alle votazioni. I deputati si affollano, trattenuti a stento dagli uscieri, presso il banco delle votazioni. Molti, dopo che hanno deposte le schede, si recano nei corridoi; altri rimangono nell'aula, formando un gruppo intorno a Giolitti, Tedesco, Lacava, Chimienti e Fortis. L'Estrema è scarsa.

Il banco del Governo rimane vuoto. Alle 15,30, mentre i pochi ritardatari vanno a deporre le loro schede, entrano nell'aula i ministri Sonnino, Salandra, Guicciardini, Sacchi e Boselli. Estratti quindi a sorte gli scrutatori e lasciate aperte le urne, si riprende la discussione cominciata ieri sulla provvista dei fondi per le ferrovie.

Parla prima l'on. Paniè, occupandosi anche degli interessi di Torino; segue l'on. Calissano, con un discorso molto ascoltato e approvato.

L'ex-ministro Carlo Ferraris si occupa con ardore dell'argomento, ma la Camera dà segni di stanchezza e di impazienza. Desiderio generale è di conoscere i risultati delle votazioni; ogni altra questione passa in seconda ordine.

Il presidente, che capisce gli umori della Camera, dichiara chiuse le votazioni. Gli uscieri recano fuori dell'aula le urne per lo scrutinio. Seguita la discussione.

Importante è il discorso dell'on. Rubini. Intorno all'oratore si raccolgono i deputati che hanno partecipato a questo dibattito.

Nei corridoi si raccolgono, intanto, molti deputati, desiderosi di conoscere i primi risultati dello scrutinio. Mentre parla l'onorevole Rubini, si viene a sapere che la votazione per la nomina di un segretario della Camera ha dato il risultato seguente: Votanti 384: Cirmeni (Opposizione) voti 174; Visocchi (ministeriale) voti 188; schede bianche 22. Dunque, vi è ballottaggio.

Si nota che l'Opposizione ha mantenuto le sue posizioni senza aumentarle, mentre i ministeriali sono cresciuti.

Infatti, stamane, negli Uffici i ministeriali hanno raccolto 132 voti, e l'Opposizione ne ha raccolti 172.

Quando Crespi, alla fine del suo discorso, dice che alla dichiarazione di guerra dopo la Conferenza di Algesiras avrebbe fatto seguito lo sciopero inevitabile e disastroso, *Chiesa* interrompe: « Ma lei ha votato per il Ministero Fortis. »

Quando si alza Carmine, i deputati prendono in fretta i loro posti, e molti s'affollano vicino al banco dei ministri. Il discorso dell'on. Carmine è accolto con grande deferenza e produce ottima impressione.

La costituzione degli Uffici.

Roma, 15, ore 16.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera per la loro costituzione e per la nomina dei commissari per l'esame dei disegni di legge presentati alla Camera dal Ministero. Vi ho telefonato questa notte che la battaglia sarebbe stata aspra, e non mi sono ingannato. I deputati accorsero agli Uffici assai numerosi: dall'una parte e dall'altra c'era molta animazione.

Al I Ufficio riuscirono i candidati dell'Opposizione; al II e III, misti; al IV, quelli dell'Opposizione; al V, i ministeriali; al VI e VII, Opposizione; all'VIII e IX, ministeriali. In alcuni la differenza di voti fu di due o tre; nel VII gli oppositori ebbero 25 suffragi: i ministeriali 7. In media, per ogni Ufficio accorsero 35 deputati, e si calcola una cifra complessiva di 320 deputati. Al IX si recò anche Di Rudinì, che da parecchi anni non partecipava più ai lavori parlamentari. I socialisti accorsero assai numerosi.

In complesso, dei 27 candidati ministeriali, ne caddero 16. Pertanto gli Uffici risultarono così composti:

Ufficio I: Pais-Serra, presidente; Massimini, vice-presidente; Coulier, segretario. — Tutti di Opposizione.

Ufficio II: Dari, d'Opposizione; Pala, ministeriale; Ginori-Conti, d'Opposizione.

Ufficio III: Cavagnari, d'Opposizione; De Amicis, ministeriale; Artom, d'Opposizione.

Ufficio IV: Bertarelli, Castiglioni, Celesia tutti d'Opposizione.

Ufficio V: Curioni, Cottafavi, De Michetti, tutti ministeriali.

Ufficio VI: Daneo Edoardo, Cimati, Salvia, tutti d'Opposizione.

Ufficio VII: Solimbergo, Leone, De Tilla, tutti d'Opposizione.

Ufficio VIII: Falconi, Gualtieri, Cantarano, tutti ministeriali.

Ufficio IX: Bertolini, Fera, Rota, ministeriali.

Come vi ho detto ieri sera, le nomine per la costituzione degli Uffici possono essere considerate un sintomo (e in verità, il sintomo non è buono pel Ministero), ma non si deve attribuir loro soverchia importanza, perchè i deputati nei varii Uffici sono destinati dalla sorte. Così ci sono Uffici nei quali prevalgono in modo assoluto gli oppositori, e Uffici nei quali abbondano i ministeriali, ed è appunto per ciò che la votazione degli Uffici non merita che le si dia grande importanza.

Anche il Giolitti, negli inizi del suo ultimo Ministero, si trovò con l'Opposizione in maggioranza nientemeno che nella Giunta del bilancio. Quindi, non è il caso di ingrandire le cose e dar loro un colore troppo scuro.

Si sapeva già che questo Ministero era sorto più col consenso del Paese che tra un grande entusiasmo della Camera; ed era facile prevedere che l'Opposizione non si sarebbe risparmiato il piacere di queste punture. Ad ogni modo, sarà bene che il ministero faccia suo pro di questi sintomi per consolidare, quanto più presto è possibile, la sua posizione dinanzi alla Camera.

Le elezioni alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Ecco i risultati della votazione della Giunta del bilancio. Riuscirono eletti: dell'Opposizione, Majorana, con 225 voti; Abignente, 212; Fasce 207; Pozzi 198; Ferraris, 197; Rava, 189. Ministeriali: Grippo, 163; De Viti, 148; Mariotti, 147. Non riuscirono eletti i ministeriali Mazziotti, 146; Pompilj, 144; Donati, 142.

Guerriglie.

Roma, 15, ore 21,45.

Le elezioni odierne alla Camera — aspettate e preparate già da parecchi giorni — hanno recato qualche sorpresa anche nella stessa Opposizione, a cui hanno accresciuto naturalmente un po' di baldanza. In fondo, però, chi ci avesse pensato un po', c'era da temerla questa sorpresa. Come vi ho detto dianzi, i malumori non mancavano contro il Ministero: questo benedetto Montecitorio, dove pure ci sono tanti uomini di senno e di giudizio, e tanti patriotti, certe volte non sa levarsi, come si dice, all'altezza della situazione, non sentirsi delle sue passioni — che io chiamerei « passioni da corridoio ».

— Presi un per uno, i deputati vi riconoscono tante belle cose; ma messi assieme, c'è poco da fidarsi, *senatores boni viri, Senatus autem*..... con quel che segue; legge eterna della natura umana. Si direbbe che la Camera subisca dei veri fenomeni di daltonismo e di sordità: non vede, non sente quel che vede e sente il Paese. Così è avvenuto che — rimasi d'accordo sulla questione del presidente e dato un tacito « benestare » alle comunicazioni del Governo — la Camera non ha poi potuto trattenersi dallo sfogare il represso malanimo verso il Ministero nelle votazioni segrete per la costituzione degli Uffici, per l'elezione delle Commissioni pei progetti di legge e per la nomina di alcuni membri nei posti vacanti della Giunta generale del bilancio. Nelle elezioni della Giunta, è inutile dissimularlo, l'Opposizione, o dirò meglio, le Opposizioni hanno riportato un vero trionfo.

Le cause di questo scacco del Ministero sono molteplici e di varia natura. Voi, che siete abituati a guardare i fatti nella loro essenziale verità, mi permetterete di accennarvene alcune con la massima imparzialità.

Dal suo canto ha fatto male l'Opposizione a intensificare tutta la sua azione in quest'opera di demolizione fatta sott'acqua, riducendo quella che dovrebbe essere una bella e nobile e generosa battaglia combattuta sulle cose e sui principî alla libera luce del sole, a una misera guerricciola combattuta sui nomi nelle imboscate dell'urna. Il che significa che all'appello fatto dal Ministero in nome dei grandi interessi del Paese si persiste a rispondere con gli intrighi e i pettegolezzi di corridoio. Facciamo una riflessione: poniamo — per assurda ipotesi — che il Ministero, turbato da questa lotta miserevole, si ritirasse prima di aver avuto il tempo e i mezzi di applicare il suo programma: quale situazione ne uscirebbe!.....

Ma un Ministero, che ha la coscienza della sua forza e sa di avere le simpatie del Paese, non si ritira per questo. E allora con quale costrutto, con quale risultato positivo si è voluto infliggergli uno scacco! Decisamente, l'Opposizione fa dell'arte per l'arte.

E questo è il suo torto maggiore.

Dalla sua parte anche il Ministero ha commesso qualche errore. Intanto ha fidato troppo sopra le sue forze e non ha voluto tener abbastanza conto di quel lavoro di preparazione che sarà — ed è certamente — increscioso per le menti più elevate, per le coscienze più sicure, ma che pure è necessario di fare... quando tutti lo fanno. Forse è la natura ribelle dello stesso Sonnino, che va diritto per la sua strada, guardando avanti. Ma un buon capitano quando cammina deve provvedere anche ai fiancheggiatori.

Dicono anche che il Ministero abbia avuto la poca abilità di urtare, senza che ve ne fosse una seria ragione, le suscettibilità del Giolitti, il quale naturalmente non è uomo da lasciarsi pestare sui piedi.

Aggiungete a ciò la poca lealtà di alcuni sedicenti ministeriali, i quali, o per spirito settario o per altro, e nella speranza non già di abbattere il Ministero, ma soltanto di spostarne le basi, si intrufolarono nell'Opposizione al momento delle votazioni. Tanto, l'urna è discreta e sa conservare il segreto!

E a tutte queste cause aggiungete l'incertezza della situazione, che è rimasta nell'aria dopo una discussione senza voto, e voi avrete in riassunto le ragioni per le quali si è potuto verificare l'odierna sconfitta del Ministero. Sconfitta: intendiamoci bene sul valore di questa parola. Io credo che l'Opposizione canti vittoria in tono troppo più alto che non meriti il caso.

Il quale è certamente degno di riflessione da parte del Governo; e si dice infatti che qualche ministro abbia espresso il convincimento che il Ministero non può stare sotto l'incubo di queste guerriglie da irregolari e che deve senz'altro provocare un voto aperto. Io non so dirvi se ciò sia conveniente fare in questo momento e nelle attuali condizioni d'animo della Camera.

Può esser migliore la teoria opposta di chi crede che con temporeggiare il Ministero finirà per togliersi da questi impacci, tanto più se saprà trarre la Camera a un lavoro intenso e utile. A ogni modo non è ancora il caso, ripeto, nè di troppa gioia per una parte nè di troppo sconforto dall'altra. La Camera non ha ancora concretata la sua fisonomia incerta e mutevole come quella di un trasformista; ma l'ultimo suo voto è ancora quello del 1° febbraio, che ha rovesciato il precedente Ministero e ha designato — fra il consenso degli stessi capi dell'Opposizione — l'attuale amministrazione.

Quanto è un fatto che non bisogna dimenticare.

Una donna

(Nostra corrispondenza).

Parigi, marzo.

Questo titolo contiene un incerto accenno al passato. Una donna è una creatura di sesso femminile la quale trae ogni valore e ogni prestigio dall'essere perfettamente il contrario di un uomo, non soltanto per virtù di quella piccola differenza che non s'è potuta ancora sopprimere, ma anche per una diversa indole e un opposto atteggiamento dell'animo e dell'intelletto. La natura si ostina a conferire a mezza umanità gli attributi del sesso femminile, ma la società s'industria ad attenuarli per dargli quelli del sesso maschile. Però la donna appartiene al passato. Fra quattro o cinque lustri, se pure sarà concesso di riconoscere alle vesti una creatura dell'altro sesso, nessun maschio si volgerà al suo passaggio mormorando: « Una signora! » — come noi non osiamo più dire: « Una dama! » Parole spente, cose morte. Gli uomini di gusto e d'intelletto, se ve ne sarà qualcuno superstite, cercheranno un'amante negli antichi versi d'amore e nelle prose ingiallite dei romanzi, e porteranno un tributo di sospiri a qualche dagherrotipo cinereo, o a qualche tela screpolata. E già ciascuno di noi riporta, senza avvedersene, il culto della femminilità tramontata nella adorazione della femminilità presente. Ogni studente ha ricomposto le linee sovrane di Didone, regina di Cartagine, nell'immagine della sartina di rimpetto, o ogni scollatura mondana che si apre a uno sguardo giovanile promette le gioie che la marchesa di Pompadour riserbava a Luigi XV.....

***

In un libro di Frédéric Loliée, edito di recente a Parigi dal Juven, e che reca per titolo *Les femmes du second Empire*, io ho riveduta una delle donne che hanno più stimolato la mia immaginazione: la contessa di Castiglione, la bellissima ambiziosa che ha plasmato dei capitoli di storia all'ombra delle cortine della sua alcova. Tutti sanno il contributo che la gloriosa amante di Napoleone III ha portato all'indipendenza italiana. Ma gli italiani sono il popolo meno romanzesco del mondo e la contessa di Castiglione non ha devoti che fra gli amatori di memorie storiche, mentre la contessa Valewski, la quale sull'animo del primo Napoleone potè meno di quanto ella ha potuto sulla debole volontà del terzo, è una divinità nazionale del popolo polacco. Noi non siamo galanti, e la storia volgare della nostra rivoluzione sorvola volentieri sulla parte che vi ebbero le alte classi. Pure il nostro risorgere fu piuttosto un prodigio dell'arte diplomatica che dell'arte militare, e dalle battaglie incruente che la contessa di Castiglione ha combattuto per noi senza uscire dalla sua camera da letto, il tempio della patria ha avuto più spoglie opime che non dai fatti d'armi e dalle cospirazioni. Ciascuno combatte con le armi che ha, e non è detto che le sue fossero le peggiori. Il libro del Loliée offre di lei un ritratto rapidamente tratteggiato, ma compiuto. Ella fu una vera donna e la sua ombra si muove ancora con suprema copia di veli tra le brume del passato.

Il Loliée narra come la giovinetta bellezza fiorentina fu condotta a sposare il conte Verasis di Castiglione, gentiluomo piemontese, capo di gabinetto e primo scudiero del Re. Il conte si era recato a Londra per prendar moglie, e chiedeva consiglio su questo preoccupante passo della vita all'ambasciatore Valewski, durante un ballo in casa della duchessa di Inverness. « — Voi volete che vostra moglie sia supremamente bella? — gli disse il Valewski; — ebbene recatevi a Firenze, e sposate la figlia del conte Oldoini ». Un mese dopo il conte di Castiglione era a Firenze e chiedeva la mano della fanciulla: non bisogna dimenticare che siamo ai tempi del romanticismo, e ogni innamorato era sollecito e violento come un rapitore. Sposando il conte di Castiglione, ella, che non lo amava, dichiarò di riconoscere in sè una incarnazione moderna di Ifigenia. Ebbe in tale avversione lo sposo e tutto ciò che si atteneva alla persona di lui che non volle visitare sua suocera, e una volta che suo marito tentò condurla di sorpresa presso questa rispettabile signora, ella si tolse gli scarpini e li gittò nel fiume dallo sportello della carrozza, sventando così l'innocente disegno del conte. Infine come Ifigenia aveva sacrificato alla patria se stessa, ella pensò di sacrificarle invece il marito. E divenne l'amante di Vittorio Emanuele.

***

Nel libro del Loliée, il grande Vittorio appare fugacemente, in una visita che fece alla Corte di Parigi. Pare che il suo sciolto linguaggio e il concetto sommario ma preciso ch'egli aveva delle cose dell'amore, producessero sullo spirito di quelle dame, irrorato da tutte le rugiade di Lamartine, uno sgomento non privo di attrazione. I canarini sentirono un canto di maschio su cui non era possibile alcun equivoco. Vittorio parve un Enrico IV, diciamo così, più *nature*. Per fare un complimento alla marchesa di Malaret, le disse che le parigine gli parevano più amabili delle torinesi poi che non portavano le mutandine chiuse come loro, e soggiunse: *Avec vous, c'est le paradis ouvert.* E al duca di Morny: « — Il vostro Imperatore è bene amato dal clero, io non posso dire lo stesso ». Poi, con una piroetta: « — *Mais moi, je m'en f...* » Il duca, cortigiano come al gran secolo, fece una piroetta anche lui, e soggiunse: « *Moi aussi* ». E se ne andò soggiungendo: « *En voilà un qui connait la langue française!* » Quanto all'Imperatrice, Vittorio le fece il più grande dei complimenti. Le disse: « Quando veggo Vostra Maestà provo il supplizio di Tantalo ». Non professava la psicologia, il Gran Re, ma conosceva le donne.

Poco dopo la contessa di Castiglione mosse anch'ella alla conquista di Parigi. Il conte di Cavour, suo cugino, scriveva a Luigi Cibrario: « Una bella contessa è arrolata nella diplomazia piemontese. Io l'ho invitata a civetteggiare *(coqueter)* e, se giova, a sedurre l'Imperatore..... » Il padre di lei era stato tutore di Luigi Napoleone e l'Imperatore l'aveva accarezzata bambina. Era bella e veniva d'Italia: il suo debutto alle Tuileries fu trionfale.

Noi non possiamo immaginare quali echi suscitava, in quegli anni, in ogni anima coltivata, il nome d'Italia. Svanite le leggende, l'Italia è oggi un viaggio, e bisogna averlo fatto come bisogna avere un abito da sera. Allora l'Italia era un sogno, era la bellezza e la avventura, il pianto ed il canto, la cospirazione e la serenata. I nostri ambasciatori a Parigi erano stati Rossini, Bellini, Donizetti, la Pasta, Mario, la Grisi: gli ambasciatori di Francia, gli artisti coronati al *Prix de Rome*. Gli stranieri credevano davvero che allo scoccare della mezzanotte tutte le finestre di Napoli e di Venezia si aprissero per far entrare un uomo mascherato, che si arrampicava per una scala di seta. Soltanto un'italiana era degna di occupare il *côté gauche* di un trono, alla cui destra sedeva una spagnuola. E fu così. L'Imperatrice sentì fin da principio un'indistinta inimicizia per la Castiglione, e intuì in lei la rivale. Incominciò una guerra di dispetti. Alla Sovrana piacevano le crinoline e i *falbalas*, e la contessa si stringeva invece il corpo divino in vesti attillate come il guanto alla mano. Ospite a Compiègne, in una serata di spettacolo, ella non comparve e si disse per malata. L'Imperatore ne fu distratto e contrariato: alla fine del primo atto sparì, senza nè pure scusarsi presso l'Imperatrice. Fu una grande data della storia dell'Indipendenza italiana..... Il giorno dopo tutta la Corte sapeva dove l'Imperatore aveva passato la notte. Trascorso qualche tempo, l'Imperatrice incontrò la Castiglione in un ballo mascherato, per il quale ella, raffigurando la Dama di Cuori, aveva indossato un abito costellato dovunque di questo simbolico emblema, anche colà dove non è la sua dimora abituale. *Très bien, comtesse*, — disse Eugenia, pensando, — *mais le cœur est un peu bas!*

No. Il cuore di questa donna era in alto, poichè ella adorava il suo paese. Napoleone era già conquistato alla nostra causa, ma fu la contessa che gli strappò il consenso alla presenza del conte di Cavour al Congresso di Parigi dove fu posta la pietra angolare dell'unità d'Italia. Non solo, ma Vittorio Emanuele la inviò poi in segreto a Roma, dove è certo ch'ella si adoperò a trattenere il Papa, in uno dei momenti più scabrosi della nostra storia. Gli ultramontani di Parigi la odiavano. Ella aveva la sua politica. Più tardi scriveva: « ...*Morquart, a Ham, fit Napoléon empereur; moi je l'aurai fait vainqueur..... Je n'aurai pas, moi, l'Italienne, fait le Mexique, comme l'Espagnole, qui a entraîné la défaite de Sédan, la destruction de l'Empire et le démembrement de la France. Mais mon Napoléon avait peur.....* ». Dopo tanti anni il ricordo di Villafranca le strappa ancora un grido di collera. Napoleone ci abbandonò, ed ella abbandonò lui. Poi ritornò a Parigi; ma quando col tramonto dell'Impero, cioè della sua gloria, s'accompagnò il tramonto della sua bellezza, ella tolse gli specchi dalla sua casa, ne chiuse le porte, ne disperse i tesori, e vi si rinchiuse, per lunghi anni, vivente entro una tomba sigillata, unica suora di un convento dove le lampade ardevano agli altari del Rimpianto e il Silenzio vegliava alla porta con un dito sulle labbra. Gesto superbo che corona una superba esistenza. Gesto di debolezza e insieme di forza, logico soltanto nella sua inconseguenza, e però supremamente femminile. L'ora del crepuscolo è l'ora della grande prova di una donna. Vi sono donne che cadono, vinte: donne che lottano, e diventano ridicole. La contessa di Castiglione soppresse invece la vecchiezza, togliendo a sè lo spettacolo del continuo ringiovanire del mondo. Se il mondo non si rinnovellasse, noi non morremmo, come moriamo, a ciascuno dei minuti onde è trascinato via qualcosa di nostro che un'eternità intiera non potrebbe rifare.

Ella fu profondamente donna, pur avendo avuto l'amore quale un semplice strumento non quale uno scopo, il solo scopo, della vita. Fu donna non solo per le armi con cui combattette, ma per il dono, tutto donnesco, di provare l'impossibile col possibile, e di vincere i fatti non con i ragionamenti ma con le intuizioni. Ambiziosa, volitiva, attiva, audace, intelligente, indipendente come un uomo, come cento uomini, ma sempre alla maniera femminile, che non è quella delle stomachevoli donne barbute, che ci prepara la nuova educazione. Tutta la sua vita fu mossa dal principio che la bellezza femminile è un aspetto della divinità e una forza sociale. Malata, fece aspettare due giorni un medico, perchè non volle riceverlo prima di aver trovato un modo di decorare la camera dell'albergo in maniera che fosse in armonia con la bellezza dolente del corpo infermo. Presso a finire, riaprì il testamento per dettare gli ordini per l'ultima *toilette*: *La chemise de nuit de Compiègne, batiste et dentelle, 1857*. Notate quel delizioso ed ozioso inciso: « battista e merletti »; due parole superflue, faticose e dolorose a scrivere con la morte innanzi agli occhi, ma che sono sbocciate spontaneamente sotto la mano stanca come l'ultima carezza alla vita, l'ultimo sospiro della civetteria, inconsapevole in una vera donna come nel fiore che si abbiglia in gran gala per farsi cullare dagli ultimi respiri della primavera.....

Bergeret.

Nuove prodezze dei ribelli cinesi a Napoli

Una testa fracassata.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,20:

L'agitazione dei marinai cinesi a bordo dell'*Empress* non accenna a finire. I ribelli, essendosi rifiutati di lavorare, il comandante li costrinse ieri a rimanere a pane ed acqua. Ma ciononostante stamane avvenne a bordo un'altra gravissima rissa. Per questa ragione il console inglese, per evitare le petulanze dei cinesi che affollavano il palazzo del Consolato, ordinò che non si muovessero da bordo. I cinesi fecero allora gran chiasso, domandando di essere sbarcati. Il baccano raggiunse tali proporzioni, da obbligare un funzionario di pubblica sicurezza ad intervenire. I cinesi si ribellarono al delegato e alle guardie, che furono quasi per essere sopraffatti. I ribelli però, con l'aiuto dei marinai inglesi, vennero tenuti indietro, ma le colluttazioni allora divennero violente sulla tolda del piroscafo inglese, ove si svolse una vera battaglia. Uno dei fochisti, che è un robusto giovanotto inglese, stretto da due cinesi, lasciò andare un terribile colpo sulla fronte di uno degli aggressori, che cadde col cranio fracassato. Il terribile fatto ristabilì la calma.

Tutti i cinesi furono rinchiusi nella stiva e messi ai ferri.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,15:

Il questore denunziò al procuratore del Re la rivolta dei cinesi a bordo dell'*Empress*, dove si recarono più tardi il sostituto procuratore Lustig e il giudice istruttore, ricevuti dal comandante della nave. I magistrati procedettero all'interrogatorio degli ufficiali e dei marinai inglesi, quindi dei cinesi. Funzionava da interprete il maresciallo Zirillo.

Essendosi resi i cinesi responsabili di ribellione contro agenti italiani, essi sono assoggettati a procedimento penale.

Stasera in tre furgoni ventisei cinesi, ammanettati, furono condotti al carcere del Carmine.

Il marinaio inglese feritore rimase a bordo guardato da agenti, sebbene pare abbia agito per legittima difesa.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 15 marzo.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,5.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento dell'ambasciatore di Francia a Roma.

Si annunzia un'interpellanza sull'agitazione degli studenti dell'Università di Pavia.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate.

Parlano i senatori **ARCOLEO**, il quale crede che sarebbe enorme la facoltà che si vorrebbe concedere che tutti potessero fare ricorso contro il decreto del Ministero; **PIERANTONI**; **SCIALOJA**, il quale propone un articolo aggiuntivo, — approvato, — in cui è detto che « gli effetti di ciascun concorso speciale sono esauriti quando siano state fatte in base ad esso le nomine alle cattedre vacanti per le quali il concorso venne aperto »; **BUONAMICI**; **DINI**; **D'ANCONA**; **VILLARI**; **CAVALLI**; **MORANDI**; **LIOY**; ai quali danno spiegazioni il relatore **DELGIUDICE** e il ministro **BOSELLI**.

Il progetto è quindi tutto approvato.

Il senatore **DELGIUDICE** svolge quindi una interpellanza al ministro dell'istruzione per sapere se l'applicazione fatta in un caso recente dell'art. 32 del regolamento generale per le Università sia conciliabile colla dignità e l'indipendenza di giudizio dei commissari chiamati a giudicare nei concorsi alle cattedre universitarie.

BOSELLI riserva ogni apprezzamento sulle ragioni e circostanze che possono aver inspirato il suo predecessore a compiere l'atto cui ha alluso il senatore Delgiudice; e dichiara che egli intende interpretare l'art. 32 nel senso indicato dall'interpellante, anzi assicura che nel breve spazio di tempo da che egli è al potere vi si è già attenuto. Aggiunge infine una parola in onore dei nostri concorsi universitari.

La seduta è levata alle ore 17.

Domani seduta alle ore 15.

L'incredibile audacia di un furfante

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,45:

E' stato arrestato per la seconda volta l'assassino Hennig, che da più mesi veniva ricercato con grande cura, ma sempre invano, dalla Polizia. Si ricorderà la presenza di spirito straordinaria che egli aveva mostrato al momento del suo primo arresto.

Ricercato perchè aveva assassinato un garzone di caffè, l'Hennig era sfuggito a tutti gli inseguimenti durante più di un mese. Era stato denunciato il 14 febbraio dalla donna presso la quale abitava a Berlino, ed alla quale aveva dato il nome di Hess. La Polizia si recò alla casa indicata, domandò le carte del preteso Hess, e siccome egli non ne aveva, fu pregato di recarsi al Commissariato. Henning negò di chiamarsi così, e seguì tranquillamente i due poliziotti, un po' ingannati da questa arrendevolezza; ma giunti al Commissariato, uno dei poliziotti entrava prima di lui; egli si gettava sull'altro, gli menava al volto un colpo con una rivoltella, che teneva in mano, e si precipitava nella via. Un fattorino postale volle arrestarlo, ma Hennig tirò una rivoltellata contro di lui, senza ferirlo, ed entrò in una casa, salì le scale, inseguito da molte persone; giunto al 5.o piano, si volse e fermò quelli che lo inseguivano esplodendo alcune rivoltellate. Potè così fuggire sui tetti per una finestra. Con un'audacia inaudita saltò di tetto in tetto, sempre inseguito dalla Polizia, finchè pervenne ad una casa di un'altra via; trovata una finestra aperta, discese fino al pian terreno, ove abita un portinaio, che fa il ciabattino. Entrò da lui, e lo pregò di aggiustargli le scarpe, avendone urgente bisogno; lui avrebbe atteso nella bottega. Il ciabattino si mise all'opera.

Frattanto gli agenti entrarono per domandare la chiave del solaio, e così montarono sul tetto. Nessuno sospettò che il cliente che si trovava nella bottega fosse l'assassino ricercato. Un momento dopo l'Hennig si levò, si pose in piedi un paio di pantofole, saltò dalla finestra nel cortile, si pose le mani in tasca e se ne andò a mischiarsi alla folla. Da quel momento tutta la caccia che gli fu fatta riuscì sempre vana.

Furono arrestati a Berlino e fuori più di cento Hennig; il suo ritratto era stato pubblicato da tutti i giornali tedeschi. La Polizia aveva promesso un premio di 3000 marchi a colui che l'avesse arrestato.

Ieri finalmente fu arrestato a Stettino da un agente di polizia, al momento in cui rubava una bicicletta.

Hennig tirò una rivoltellata sull'agente che lo arrestava, e lo ferì; ma il poliziotto ebbe la presenza di spirito di percuotere sul capo il delinquente col bastone che aveva fra le mani, e così rovesciarlo a terra. Hennig potè essere così arrestato. Venne riconosciuto dalla folla, che voleva linciarlo; la Polizia stentò a proteggerlo. Ora è all'ospedale per la ferita al capo, ma in istato d'arresto.

Un misterioso delitto a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Un misterioso delitto è stato commesso al numero 12 della via San Marco, situata nel quartiere della Porta San Dionigi. Verso le 21,30 di ieri sera i portinai dello stabile segnato con quel numero udirono rumori di passi nel corridoio e videro uscire qualcuno sulla via, mentre — come si sa — gli inquilini delle case parigine non hanno abitualmente le chiavi della porta di casa.

Uscirono anch'essi e videro un uomo di alta statura col soprabito gettato sulle spalle che si allontanava. Fecero qualche ricerca nella casa, e subito videro farsi loro incontro uno dei loro inquilini, certo Federico Bédor, il quale narrò loro che, udendo rumore, era sceso ed aveva trovato ai piedi della scala il corpo inanimato di suo fratello Enrico.

Questi ha nella casa stessa una fabbrica ed un negozio di álbums ed altri oggetti consimili. Aveva lavorato nel suo ufficio fino a quell'ora, ed era stato assalito mentre saliva le scale per recarsi nell'alloggio.

Fu visitato da un medico, il quale trovò il corpo trapassato da due colpi d'arma da punta, presumibilmente uno stocco; un terzo colpo gli aveva trafitta una mano.

Non si ha alcun indizio sull'autore di questo misfatto, il quale però non ebbe evidentemente per iscopo il furto, giacchè nulla venne rubato.

Può darsi che si tratti della vendetta di qualche operaio, ma questa ipotesi è molto improbabile, dacchè il Bédor era amato da tutti i suoi operai.

Resta l'ipotesi di un dramma intimo. Il Bédor aveva sposato tre anni sono una donna più giovane di lui di vent'anni. La serva di casa Bédor, che possiede la chiave di casa, dice di averla perduta.

Un brigante autentico nella campagna napoletana

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,25:

I giornali gettano l'allarme contro un malvivente che infesta le campagne di Pomigliano D'Arco presso Napoli. Egli è certo Aniello Terracciano, il quale, sebbene giovane, ha al suo attivo parecchi omicidi e mancati omicidi, uno dei quali commesso in America, e molte minacce a mano armata, una delle quali contro il proprio padre.

In questi ultimi giorni tre contadini vennero successivamente feriti e dovettero essere ricoverati all'ospedale di Napoli. Il Terracciano incute tanto spavento, che molti rifiutano di lavorare nelle campagne. I carabinieri sono alla ricerca di questo malvivente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,5:

Il nostro questore inviò un delegato e degli agenti a Pomigliano, e il Comando della legione dei carabinieri fece partire anche dieci militi.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Riccò, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso di classe — Pasino, procuratore del Re al Tribunale di Legnago, in aspettativa, è richiamato in servizio e tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Pallanza — Baldi, giudice di Tribunale a Pavullo, è tramutato ad Alessandria — Radice, pretore del Mandamento di Castiglione Intelvi, è tramutato al Mandamento di Cassano d'Adda — Sozzi, pretore del Mandamento di Cassano d'Adda, è collocato in aspettativa, lasciandosi per lui vacante il posto al Mandamento di Castiglione Intelvi — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Comminetti, vice-pretore a Chiari.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Smecca, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Palermo, è tramutato al Tribunale di Romano — Pasnaloni, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato cancelliere al Tribunale di Finalborgo — Chierighino, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Palermo, ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo, è nominato cancelliere al Tribunale di Saluzzo — De Angelis è destinato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara — Palma, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Napoli, è nominato cancelliere alla Pretura di Montemagno — Raimondi, vice-cancelliere alla Pretura di Sampeyre, è nominato cancelliere alla Pretura di Verzuolo — Lanzavecchia, vice-cancelliere alla Pretura di Gavirate, è nominato cancelliere alla Pretura di Cuorgnè — Mocci, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Oristano, è nominato cancelliere alla Pretura di Borgovercelli — Giuliano, cancelliere alla Pretura di Montemagno, è nominato vice-cancelliere alla Corte di Milano.

Durando, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova — Tenconi, segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Tommasini, già vice-cancelliere alla Pretura di Vignola, nominato segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Ivrea, dove non ha assunto il possesso del suo ufficio, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Parma — Novaro, già vice-cancelliere alla Pretura di Savona, in aspettativa per infermità e per quale è impegnato il posto alla Pretura di Atripalda, è confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi — Renno, vice-cancelliere alla Pretura di Ivrea, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Beruti, vice-cancelliere alla Pretura di Cavour, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Mignone, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Zola, già alunno alla prima Pretura d'Asti ed eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, è promosso vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona, dove non ha ancora preso possesso del suo ufficio, è invece nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Verona — Luccioni, vice-cancelliere alla Pretura di Carrara, è tramutato alla Pretura di Voltri — Ceri, vice-cancelliere alla Pretura di Voltri, è tramutato alla Pretura di Carrara — Bertoli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sarzana, è nominato vice-cancelliere alla terza Pretura di Genova — Bottiglioni, vice-cancelliere alla terza Pretura di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sarzana — Marchisio, vice-cancelliere alla Pretura di Acqui, è tramutato alla Pretura di Nizza Monferrato — Marcenaro, vice-cancelliere alla Pretura di Nizza Monferrato, è tramutato alla Pretura di Acqui — Massimello, vice-cancelliere alla settima Pretura di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale — Vero, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale, è nominato vice-cancelliere alla settima Pretura di Torino — Cassine, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere di pretura a Bolotana (Sassari) continuando nell'attuale sua applicazione — Deffeyes, già alunno di pretura ad Intra, nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Varese, dove non ha ancora preso possesso, è invece nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Aosta — Caselli, vice-cancelliere alla Pretura di Costigliole d'Asti, è tramutato alla Pretura di Scopa e temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Torino — Ricci, già alunno di pretura di Acqui, nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Padova, dove non ha ancora preso possesso, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Costigliole d'Asti — Rosso, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cavarzere e temporaneamente applicato al Tribunale di Torino — Ceccarelli, vice-cancelliere di pretura a San Pier d'Arena, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Grosseto.

Bolla, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Civitavecchia, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di San Pier d'Arena — Rioffo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Fossano — Olivero, vice-cancelliere alla Pretura di Pietra Mellara, applicato alla Segreteria della Procura Generale della Corte d'Appello di Torino, è tramutato alla Pretura di Massafra, continuando nella detta applicazione — Berbieri, vice-cancelliere alla Pretura di Borgonuovo di Val Tidone, è tramutato alla seconda Pretura di Genova — Favarelli, nominato cancelliere alla seconda Pretura di Genova, dove non ha ancora preso possesso, è nominato invece sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Voghera — Dut, vice-cancelliere della prima Pretura di Spezia, è tramutato alla prima Pretura di Genova — Bertonati, vice-cancelliere alla prima Pretura di Genova, è tramutato alla prima Pretura di Spezia — Adorno, vice-cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è temporaneamente applicato alla Segreteria della Procura Generale della Corte d'Appello di Casale — Garuzzo, alunno di pretura a Mombercelli, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale — Balduzzi, alunno di pretura a Tortona, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale.

Bellocchio, alunno di pretura a Costigliole d'Asti, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale — Traverso, alunno di pretura ad Ovada, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale — Verdi, alunno al Tribunale di Asti, è tramutato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale — Riano, vice-cancelliere alla Pretura di Ivrea, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino — Beruti, vice-cancelliere di pretura a Cavour, id. id. — Mignone, cancelliere al Tribunale di Torino, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino.

NOTARI.

Venne concessa al notaro Negri una proroga a tutto il 28 marzo 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Vignale.

CULTO.

Venne autorizzato il parroco di Sant'Antonio del Monastero in Dronero ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 15, disposto dalla fu Caterina Nasari — Venne concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie nominanti il sacerdote Cesio al Benefizio parrocchiale di Sant'Antonio martire in Casanova Lerrone.

CONCORSO A POSTI DI UFFICIALE GIUDIZIARIO.

Il medesimo Bollettino pubblica il decreto con cui è aperto il concorso a dieci posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Firenze, ed al qual concorso possono prendere parte esclusivamente coloro che, sebbene abbiano ottenuto nel distretto stesso l'abilitazione all'ufficio di usciere giudiziario, secondo le esenti disposizioni, non possono conseguire la nomina senza nuovo esame.

Il prossimo
Grande Bollettino Militare trimestrale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Eccovi il prospetto delle promozioni nel regio esercito, che conterrà il Grande Bollettino Trimestrale, che si pubblicherà entro il corrente mese:

ESERCITO PERMANENTE.

Corpo di Stato Maggiore: Uno a tenente-colonnello.

Arma di fanteria: 2 a colonnello; 16 a tenenti-colonnelli; 21 a maggiore; 52 a capitano; 32 a tenente.

Arma di cavalleria: 4 a tenente-colonnello; 4 a maggiore; 5 a capitano; 23 a tenente.

Arma di artiglieria: 1 a colonnello; 2 a tenente-colonnello; 3 a maggiore; 9 a capitano; 6 a tenente.

Arma del genio: 3 a colonnello; 1 a tenente-colonnello; 8 a capitano; 1 a tenente.

Personale permanente dei Distretti: 3 a capitano.

Personale di fortezza: 1 a capitano.

Corpo sanitario: 1 a maggiore; 2 a capitano; 4 a tenente.

Corpo del Commissariato: 1 a tenente-colonnello; 2 a maggiore; 5 a capitano.

Corpo contabile: 1 a tenente-colonnello; 7 a capitano; 1 a tenente.

Corpo veterinario: 5 a capitano; 6 a tenente.

In totale 233 promozioni, con le quali sono coperte le vacanze fino al 15 marzo. Per quelle che si manifesteranno fino al 31 marzo, sarà provveduto con decreti suppletivi.

Nelle suddette promozioni sono pure comprese le seguenti a scelta:

Nell'*arma di fanteria*: A maggiore Contù, Ferrari, Capperi, Rossa, Maspari; a capitano Garbi, Vetro, Scotti, Beratto, Bramucchi.

Nell'*arma di cavalleria*: A tenente-colonnello Battaglia; a maggiore Avoldi.

Nell'*arma di artiglieria*: A tenente-colonnello Parodi; a capitano Dammaro, Battaglia, Scipione.

Nell'*arma del genio*: A capitano Ricciddoni, Montelesci, Benardi.

Nel *Corpo del Commissariato*: A capitano Piscoma.

Nel *Corpo contabile*: A capitano Lapiccirella, Tempesta.

I Sovrani
all'Esposizione di Belle Arti di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Stamane si è inaugurata l'annuale mostra della Società « Amatori e cultori di Belle Arti » al palazzo di Belle Arti. Alle ore 11 giunsero in vettura il Re e la Regina. Furono ricevuti dal sindaco, dal conte di San Martino e dalla presidenza delle due Società. I Reali fecero il giro della Mostra, fermandosi circa un'ora. Nella sala dedicata al compianto Francesco Vitalini le signore con gentile e commovente pensiero hanno deposto numerosi mazzi di viole.

La partenza del Re per Verona

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Domani sera, fra le 20 e le 21, con treno speciale S. M. parte per Verona. Domani, alle ore 9, partono per Verona le rappresentanze parlamentari.

Il Re al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 15, ore 22,45:

Il sindaco di Domodossola ha ricevuto dal Re la promessa formale di una sua visita al Sempione. Il Comitato prepara grandiose feste.

Macellai in isciopero.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,30:

Oggi entrò in vigore l'art. 111 della legge sanitaria, riguardante i provvedimenti contro gli animali affetti da tubercolosi destinati al macello. I macellai si sono messi in viva agitazione, giacchè dichiarano che questo articolo reca loro gravi danni. Essi inviarono un telegramma a Sonnino perchè l'applicazione sia dilazionata sino al 31 corrente, ma finora non ottennero risposta, onde da oggi stesso fu sospesa per tre giorni la macellazione in segno di protesta.

La popolazione però non sarà privata di carne, giacchè fin da ieri il Municipio dispose per l'acquisto di bovi; però la situazione si presenta alquanto oscura nel caso probabile che il Governo rifiuti la chiesta dilazione.

Le decisioni della classe dei macellai sul contegno da assumere definitivamente si avranno domani, riunendosi essi in assemblea per deliberare sulla proposta fatta dal prefetto circa una dilazione di soli otto giorni per l'applicazione del regolamento sanitario. Si dubita però che i macellai vi aderiscano.

Un'orribile disgrazia a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 15, ore 24:

Oggi, alle 16,30, nel vicino sobborgo di Belvedere è avvenuta un'orribile disgrazia. Il carrettiere Antonio Corona, d'anni 44, stava caricando un sacco di riso sul carro, quando improvvisamente il proprio cavallo datosi alla fuga. Il Corona tentò di fermare l'animale, ma questo gli sferrò un potentissimo calcio al torace, gettandolo a terra. Disgrazia volle che il carro passasse sul corpo dell'infelice, che, causa le gravissime lesioni interne riportate, cessò di vivere all'istante.

Un naufragio.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14:

Mandano da Boston: Il transatlantico *British-King* è affondato l'11 corrente. Si crede che 28 persone su 50 siano perite. Diciassette superstiti furono raccolti dal piroscafo *Bostonian*, della Compagnia Leiland, ed altri 28 dal vapore tedesco *Mannheim*.

Il capitano, che si era poi salvato, è poi morto in seguito alle ferite riportate.

Il *British-King* faceva il servizio sulla traversata Anversa-New York.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,10:

All'*Albergo Piccolo Napoli*, in viale Principessa Margherita, stamane una donna, dell'apparente età di anni 30, che dichiarò essere Francesca Rinaldi da Cividale, ha tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato. Non ha voluto dichiarare la causa che la spinse al suicidio.

Morto in teatro.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,10:

Ieri sera si trovava al Costanzi certo Gilbert Seldi, francese. Improvvisamente egli impallidì e cadde in deliquio. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ad onta di tutte le cure dei medici spirò verso la mezzanotte. Era stato colpito da emorragia cerebrale. Il Seldi era membro dell'Accademia di Francia.

I funerali di Quintana.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 15, ore 16:

La salma del defunto presidente Quintana è stata trasportata alla cattedrale, in mezzo a grande folla.

I cordoni erano retti da Figuero Alcorta e dai ministri. Assistevano alla cerimonia i membri del Corpo diplomatico, gli alti funzionari dello Stato, i delegati dell'esercito e della marina, e distaccamenti di marinai degli incrociatori *Umbria* e *Panther*.

La cerimonia religiosa è stata imponente. Il corteo si è in seguito diretto verso il Cimitero. Una folla enorme si assiepava lungo il percorso. La città è tutta decorata a lutto. I fanali sono velati di crespo, i magazzini chiusi.

Al Cimitero sono stati pronunciati dei discorsi da Villanueva, Argelich, Larretea, dall'internunzio apostolico monsignor Sabatucci, in nome del Senato, della Camera, del Gabinetto e del Corpo diplomatico. Delle numerose corone erano state deposte. Figuero Alcorta parlò al momento della partenza dal Palazzo del Governatore, facendo l'elogio del defunto.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

L'inesplicabile.

Parigi, 15, ore 8.

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras in data di ieri sera: « L'incertezza stasera è generale; si fanno delle ipotesi che vanno all'infinito. I negoziati diplomatici continuano non solo qui ad Algesiras ma fra tutte le capitali d'Europa. Revoil ha telegrafato lungamente a Parigi per porre esattamente il suo Governo al corrente della situazione.

« Qui non si ha più dubbio che i tedeschi non si adoperino per far ricadere sulla Francia la responsabilità della rottura. In ciò consiste appunto lo scoglio da evitarsi. Se i tedeschi rimangono barricati dietro la loro intransigenza e rifiutano ogni concessione, è evidente che essi ci porranno in una posizione molto brutta. Non credo perciò per conto mio che essi rifiutino di prestarsi ad un'ultima transazione, o per la Banca o per la Polizia; ma sarei sorpreso che lo facessero sulle due questioni a un tempo.

« Il resoconto del Comitato di redazione, che sollevò l'incidente di stamane, è uscito nell'*Heraldo* di Madrid. Si diceva che Tattenbach aveva dichiarato a Regnault che l'offerta di due parti al Consorzio e il progetto austriaco costituivano l'ultima parola della Germania; al che il delegato francese aveva risposto: « Ebbene, signore, come voi non potete accettare, sarà questa egualmente l'ultima parola della Francia! »

« Da diverse parti mi si conferma che questo resoconto è esatto, ma mi sorprende anzitutto il fatto che si conosca tre giorni dopo dai giornali spagnuoli ciò che qui accade, mentre i delegati fanno ogni sforzo per nascondere ogni cosa ad Algesiras; in secondo luogo è strano che Tattenbach, dopo essersi mostrato il giorno prima così gentile e conciliante, abbia poi al domani dato prova di una nuova e strana intransigenza. Ciò che qui accade è sempre più inesplicabile ed anche un po' incoerente.

« Correva voce stasera che nella seduta di domattina la Germania avrebbe fatto nuove proposte circa la Polizia, sulle quali si tenterebbe di porsi d'accordo prima di sabato.

« Non avendo avuto conferma di tale notizia ve la trasmetto sotto riserva; nondimeno vi confesso che non sarei sorpreso se la nuova proposta germanica fosse autentica. »

Mandano pure all'*Echo de Paris* da Berlino: « Le ultime notizie da Algesiras sono tutte pessimiste. I tedeschi considerano come assolutamente inaccettabile il progetto Regnault e dicono che costituirebbe un passo indietro. Essi poi rendono responsabile Revoil del progetto Regnault e cominciano a rifiutarsi di trattare in base ad esso. »

« Il *Berliner Tageblatt* scrive: « Oggi non è la Germania, è la Francia che si trova in imbarazzi! »

« La *National Zeitung* afferma che la Germania non ha intenzione di fornire ufficiali tedeschi per il porto di Casa Bianca e che è una Potenza neutra che sarà incaricata di tale compito.

« Un telegramma da Parigi al *Lokal Anzeiger* propone pel caso in cui nè l'Olanda, nè la Svizzera vogliono fornire gli ufficiali necessari, di rinviare la questione e di lasciare al Corpo diplomatico di Tangeri l'incarico di provvedere al porto di Casa Bianca. »

Il corrispondente del *Journal* ad Algesiras dice che i delegati desiderano vivamente che la seduta di sabato prossimo sia definitiva. Revoil, Radowitz, White, Almodovar, e Visconti-Venosta sono impegnati in trattative molto attive per trovare una formula di soluzione.

Il corrispondente dell'*Eclair* dice che la Germania cederà relativamente al numero delle parti del consorzio finanziario; ma insisterà perchè l'ispettore di polizia abbia il comando di un porto.

Londra, 15, ore 8,30.

La *Pall Mall Gazette* si mostra sempre pessimista « perchè, dice, la Germania persevera nella sua idea di ottenere presto o tardi un porto marocchino sulla costa, e Rouvier nelle sue ultime istruzioni a Revoil, ha detto che la Francia non cederebbe sopra alcun punto. »

Secondo il *Globe*, è in una alleanza delle cinque Potenze occidentali: l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo, che bisogna ricercare in avvenire il mantenimento della pace. Il giornale ricorda gli attacchi che l'Italia si è attirati per parte della stampa tedesca a motivo del suo contegno ad Algesiras. La politica di questa Potenza nei Balcani è ostilissima agli interessi germanici; e la nomina di Tittoni ad ambasciatore a Londra fa apparire improvvisamente agli occhi della gente lo spettro di un'alleanza delle cinque Potenze occidentali. Visti i disordini russi e ungheresi non si può pensare di risuscitare contro di essa l'accordo di tre Imperatori.

Come sono accolte le dichiarazioni di Sarrien.

Parigi, 15, ore 9,15.

Lo scrutinio della votazione sull'ordine del giorno Mouguot-Conyba ha dato le seguenti cifre rettificate: In favore 299; contro 230.

La Maggioranza è composta di socialisti, radicali e radicali-socialisti; di membri dell'Unione democratica; di 9 progressisti, fra i quali Deschanel, e di un nazionalista, Le Pelletier.

La Minoranza comprende i deputati della Destra, i progressisti e i nazionalisti, più un repubblicano di Sinistra, Cardon.

Cinquanta deputati si sono astenuti: ventidue socialisti, fra i quali Jaurès; un radicale-socialista; cinque repubblicani di Sinistra; diciassette progressisti; due membri della Destra e tre nazionalisti.

Infine ventotto deputati erano assenti per congedo.

I nazionalisti, i conservatori ed i cattolici dichiarano che il programma ministeriale è un programma di vera anarchia, di guerra civile e di rivoluzione; che il Gabinetto si è impegnato nella via delle persecuzioni, e che non esiterà certamente a deferire all'Alta Corte un preteso complotto cattolico.

Il *Soleil* dice che i cattolici accettano oggi la guerra religiosa.

Naturalmente i giornali socialisti e radicali, invece, esprimono la loro soddisfazione per le dichiarazioni fatte ieri dal Governo alla Camera. Essi constatano che la Maggioranza repubblicana si riunisce, e che il blocco si riforma, e che il Governo può agire perchè sarà sostenuto.

Jaurès nell'*Humanité* si rammarica solamente che il Governo non abbia concesso l'amnistia agli antimilitaristi. La *République Française* constata che il Gabinetto non ha potuto formarsi e riunirsi in maggioranza che lasciando nell'ombra parecchie delle questioni essenziali. Esso crede che si dimetterà dopo le elezioni.

LA CRISI DEL PARTITO SOCIALISTA

Due adunanze del gruppo parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 10.

Alle due sedute odierne del gruppo parlamentare socialista parteciparono Antolisei, Aroldi, Badaloni, Bentini, Bertesi, Cabrini, Ferri Enrico, Ferri G., Montemartini, Morgari, Perera, Rondani, Tedeschini, Turati e Zerboglio.

Bussolati è tuttora indisposto.

Nella mattinata furono discussi i progetti che verranno oggi stesso agli uffici: ispettorato del lavoro, scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, provvedimenti per l'esercizio ferroviario, provvedimenti per il Mezzogiorno, abolizione del sequestro di stampa.

Su proposta di Turati si decise di combattere negli Uffici la facoltà ai prefetti di sospendere (art. 4) le Amministrazioni comunali per un mese sotto pretesto di urgenza. Turati propose ancora, e la proposta fu accolta, di sostenere la modificazione dell'art. 3 in quanto esige la domanda di un decimo degli elettori per impugnare l'approvazione dei deliberati dei commissari straordinari.

Sui provvedimenti ferroviari si accolse la proposta Cabrini di chiedere l'estensione ai lavori ferroviari della facoltà concessa alle Cooperative di lavoro di costituirsi la cauzione con la ritenuta del 10 per cento sui pagamenti.

Nella seduta pomeridiana si trattò della condizione fatta al gruppo dalle recenti manifestazioni dei rivoluzionari sindacalisti.

Parlarono Morgari, Ferri Enrico, Badaloni, Perera, ed altri. Si riconobbe la necessità di una deliberazione esplicativa molto precisa, la cui redazione fu affidata a Morgari, Ferri Enrico e Turati, che verrà approvata domani dal gruppo e pubblicata sull'*Avanti!*. I tre incaricati si riuniranno all'uopo nella mattinata di domani.

Una dichiarazione dei redattori dell'"Avanti!"

Roma, 15, ore 22.

In seguito a quanto fu pubblicato ieri sera, che i redattori dell'*Avanti!* sarebbero solidali coi sindacalisti, i redattori dell'*Avanti!*, Romualdi, Podrecca, Sgarbi, Galantara, dichiarano che sono pienamente solidali con Enrico Ferri, direttore dell'*Avanti!*, tanto per le sue opinioni che per l'imparzialità leale con cui egli dirige il giornale, nello scopo di sempre meglio cementare l'unità del partito. I redattori Monicelli e Panelli dichiarano che, pur essendo nell'attuale momento politico in dissenso teorico con Ferri, non possono a meno che lodare l'attività imparziale sua come direttore dell'*Avanti!* e la sua sincerità.

L'Unione Socialista Romana
si oppone ai rivoluzionari di Milano

Roma, 15, ore 9,10.

Ieri sera si sono riuniti circa 60 soci dell'Unione Socialista Romana per uno scambio di idee in seguito alle deliberazioni prese dal convegno rivoluzionario di Milano. I socialisti presenti rappresentavano tutte le tendenze del partito. Scopo della riunione era di opporre un'azione decisa ed efficace al lavorio della tendenza sindacalista.

Parlarono Podrecca, Galantara, Sgarbi, Romualdi e molti altri. La discussione, serena, obbiettiva, portò all'approvazione di un ordine del giorno in cui « l'assemblea, riaffermando l'unità del partito socialista, deplora i metodi usati nell'attacco rapidamente mosso dai sindacalisti rivoluzionari ad Enrico Ferri; si astiene da qualsiasi giudizio in merito all'ultima deliberazione del gruppo parlamentare socialista; e delibera di promuovere un'azione concorde di tutti i socialisti contro l'azione disgregatrice dei sindacalisti rivoluzionari, proponendosi di indire una più vasta riunione. »

L'ordine del giorno venne approvato alla unanimità. E' indetta per domani una riunione di tutti i socialisti iscritti al partito che condividono il suddetto ordine di idee.

Un articolo di Ciccotti.

Roma, 15, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Francesco Ciccotti sulla crisi del partito socialista. Secondo Ciccotti, l'*Avanti!* ed il gruppo parlamentare socialista si posero sopra una falsa strada fin da quando, abbattendo il Ministero Fortis, dettero a Sonnino il proprio affidamento. Ciccotti crede che il gruppo socialista poteva sfruttare la situazione del 1.o febbraio. Conclude affermando che però nessuno può dubitare della buona fede delle intenzioni per il bene del partito che hanno spinto Ferri a favore di Sonnino.

Un'intervista con Guarino.

Napoli, 15, ore 20.

Il *Pungolo* pubblica un colloquio avuto con Guarino, che fu quegli che nella riunione del gruppo parlamentare sostenne l'ordine del giorno della Direzione. Guarino afferma essere impossibile stracciare il deliberato del Congresso di Bologna a favore della tesi di un appoggio al Ministero. E' vera la dichiarazione di Ferri essere non concorde la Direzione, che è in maggioranza di estremi; ma Lerda, che sempre ha appartenuto ai ferriani, è dei più ardenti sostenitori dell'intransigenza: anche il centro, quindi, è d'accordo con gli estremi.

Guarino ha chiarito poi l'incidente svoltosi nell'ultima riunione della Direzione, raccontato da Bianchi al *Giornale d'Italia*. Fu proposto un ordine del giorno in cui si esprimeva la fiducia che l'*Avanti!* si attenesse alla condotta della Direzione; ma fu ritirato, non volendo la Direzione forzare la mano al partito. Le sezioni del partito pare sieno d'accordo con la Direzione, che saprà stare al suo posto. Essa si riunirà nella settimana entrante, ma non potrà togliere l'*Avanti!* a Ferri. Unica soluzione: la convocazione del Congresso. Impossibile prevedere chi vincerà, essendo mutato lo spirito del partito dopo l'ultimo Congresso, in seguito allo sciopero generale ed a quello dei ferrovieri, significanti l'intervento diretto del proletariato. Se al Congresso prevarranno gli interessi parlamentari ed elettorali, il proletariato farà la sua politica nelle Camere del lavoro, rammentandola ai pretesi rappresentanti del proletariato. La Direzione del partito si è bene regolata, contendosi rappresentante dei lavoratori. Per questo la crisi è benefica, perchè rappresenta un momento storico del partito.

La sezione genovese del partito socialista
coi rivoluzionari di Milano.

Genova, 15, ore 20.

E' stata tenuta ieri sera l'assemblea generale della sezione socialista genovese, che riuscì numerosissima. Venne votato un ordine del giorno, col quale si aderisce pienamente ai deliberati del convegno di Milano, e si deplora la condotta dell'*Avanti!* e del gruppo parlamentare, e si incita la Direzione del partito a proseguire nella sua opera a salvaguardia della dignità del partito socialista.

Le elezioni di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20:

La votazione al terzo Corpo venne turbata da colluttazioni fra i nazionali ed i socialisti. Intervennero le guardie municipali. Vi sono alcuni feriti leggermente. L'esito della votazione si conoscerà solo domani sera.

Francesco Kossuth ammalato.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 20:

Francesco Kossuth è caduto malato di reumatismi complicati a debolezza cardiaca. La scorsa notte ebbe parecchie sincopi.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Trapani, 15, ore 20:

Questa notte fu avvertita una lieve e brevissima scossa di terremoto, preceduta da rombo.

Lo sciopero dei minatori di Courrières intorno ai pozzi incendiati.

(Per telefono alla STAMPA).

Negli abissi del fuoco e della morte!

Parigi, 15, ore 9,30.

Un telegramma da Lens in data di ieri sera dice: Si è continuato tutta la giornata a lavorare, ed i minatori coraggiosamente continuarono a discendere nel fondo dei pozzi per cercare i cadaveri, malgrado lo spaventoso fetore che vi si sente. Le maggiori precauzioni sono prese per scongiurare il pericolo del contagio temuto dai medici.

Una folla di vedove ed orfani continua a sfilare dinanzi ai cadaveri; tutti sono costretti a turarsi il naso e la bocca.

Il gruppo parlamentare francese dell'arbitrato internazionale ha inviato un telegramma al capo dei minatori tedeschi accorsi a Courrières per soccorrere i loro fratelli francesi, dicendo che questo atto, in questi giorni di lutto, afferma la crescente solidarietà che avvicina i popoli.

Un nuovo incendio.

Parigi, 15, ore 15.

Un telegramma da Lens delle ore 11,35 dice: « La Commissione degli ingegneri comunica una lettera con la quale annunzia che un incendio è scoppiato stamane in una galleria a 340 metri sotto il suolo. Tutto il personale venne fatto risalire. I lavori di salvataggio sono perciò sospesi, ma saranno ripresi presto.

« Diciotto cadaveri vennero estratti nella notte. Nelle vicinanze del pozzo N. 2 la cifra massima delle vittime è di 1095.

« Le squadre che discendono nei pozzi si compongono di 60 uomini: sei uomini sono incaricati di portare le barelle; due di essi sono incaricati di elevare i compagni che non possono resistere alle emanazioni putride dei cadaveri, cacciate dall'aria dei ventilatori.

« Occorrono circa due ore ai portatori per percorrere la distanza di ottocento metri.

« Alle ore 11,5 di stamane non vi era più una sola barella da discendere nel pozzo numero 2.

« Il servizio d'ordine, dei soldati e degli agenti, è soddisfacente, malgrado la rigida temperatura. La pioggia è succeduta oggi al freddo ed alla neve di ieri. »

Parigi, 15, ore 19,10.

Nel pomeriggio si è ricevuto il seguente dispaccio da Lens: « Ovunque si requisiscono dei medici per prodigare le prime cure ai salvatori indisposti. Il lavoro diventa sempre più penoso in causa della decomposizione dei cadaveri.

« Siccome le emanazioni putride che emanano dai cadaveri minacciavano di disseminare in giro germi di malattie infettive e particolarmente la febbre tifoide, così l'esposizione delle salme è stata soppressa. Nel fondo ai pozzi i cadaveri sono immediatamente collocati nelle bare; se dopo 5 minuti non sono identificati dai minatori discesi, vengono rinchiusi nei feretri, i quali sono fatti risalire e deposti in tre file sopra un impalcato. Altrettanto si fa per i corpi identificati, ma in quest'ultimo caso le famiglie sono autorizzate a ritirare i resti dei loro parenti e a seppellirli in feretri più ricchi e ornati dal crocefisso di metallo bianco. Taluni depongono sulle bare corone e gli abiti dei defunti.

« E' stato deciso che due cerimonie funebri saranno celebrate ogni giorno; la prima alle 10, la seconda alle 16. »

« Proprio al momento in cui penetro nel recinto della fossa 2 — così riferisce il corrispondente del *Temps* — vi si preparano le esequie della giornata. I feretri sono collocati su carri; il corteo si forma e si mette in moto sotto la pioggia che cade sin dall'alba. Il corteo si avvia verso la fossa comune scavata dietro il cimitero; per via il corteo si tratterrà qualche tempo al cimitero per deporvi i corpi che sono stati riconosciuti dalle loro famiglie.

« Partito il corteo mi reco all'ufficio dell'ingegnere, ove vengo informato che un incendio sotterraneo si è dichiarato stamane. Alcune armature di legno ardono; tutto il personale ha dovuto risalire in tutta fretta. Si arresterà l'ingresso dell'aria che alimenterebbe il fuoco, ostruendo la galleria, intorno al focolaio dell'incendio, a fine di spegnerlo e fermarne lo sviluppo. »

« L'ingegnere in capo, Léon, che dopo la catastrofe si adoperò grandemente, dovette recarsi ad Arras in preda a violenti dolori intestinali. Si crede che abbia subito un principio di avvelenamento per le emanazioni putride. »

Roma, 15, ore 9,5.

L'on. Barzilai, a nome dell'Associazione della stampa italiana, ha telegrafato al senatore Dupuy, presidente dell'Associazione della stampa francese, esprimendo il dolore e l'orrore dei giornalisti italiani per la catastrofe di Courrières. Il senatore Dupuy ha risposto, ringraziando per tali sentimenti di solidarietà.

Come si raccolgono i cadaveri.

Parigi, 15, ore 24.

Il lavoro di salvataggio interrotto pel momento sarà ripreso non sì tosto sarà possibile. Tutta la notte i pompieri di Parigi e i « salvatori » tedeschi, continuarono con gli ingegneri e minatori il lavoro nelle miniere; i pompieri verso il sud, i « salvatori » verso il nord. Ogni gruppo eseguisce 6 ore di lavoro non interrotto, dopo di che risale e viene sostituito.

Ogni gruppo procede nel seguente modo: in capo cammina un ingegnere o un sorvegliante, seguito da presso da due pompieri o da due tedeschi con gli elmi speciali; a 20 metri da essi si avanzano gli uomini che debbono rafforzare con legni le volte e i barellatori. Tutti camminano lentamente, alle volte carponi, alle volte in ginocchio. Passando segnalano i cadaveri da portarsi via.

Nessuna incurvatura dei sotterranei è oltrepassata senza essere esaminata completamente; ogni « salvatore » o ogni minatore ha nelle tasche una bottiglia di etere; quando l'ingegnere o il sorvegliante che apre la marcia sentono che l'aria diventa cattiva si fermano e lasciano passare i pompieri. Questi manovrano le valvole che si trovano dinanzi alla loro bocca e respirano l'aria della galleria; se si accorgono che vi ha pericolo battono in ritirata o attendono che la ventilazione sia stata spinta più lungi cacciando i gas mefitici.

Quando un uomo del gruppo sembra che vacilli preso di stordimento, gli si somministra dell'ossigeno e un cordiale energico e lo si riconduce in fretta verso l'uscita, ove stanno i medici della Compagnia.

Per dare un'idea della lentezza dei lavori, un pompiere parigino ha narrato che non bisognavano meno di due ore per trasportare un cadavere dal punto in cui sono pervenuti gli esploratori fino all'uscita. Infatti i due portatori della barella non possono resistere a lungo alle emanazioni del cadavere che la corrente d'aria del ventilatore spinge loro in pieno volto; e bisogna che siano sostituiti ogni due minuti.

I minatori francesi hanno proclamato lo sciopero.

Parigi, 15, ore 12.

Il Sindacato dei minatori, sorpreso dalla spontaneità dello sciopero, giudica il momento mal scelto e cercherà di incanalare il movimento nel Congresso che si riunirà domani. Se il Congresso decide di sottoporre alle Compagnie le rivendicazioni che saranno formulate, la dichiarazione di sciopero avvero la continuazione del lavoro dipenderà da esso.

I delegati dei minatori sono convocati dal giudice istruttore di Bethune, che aprirà un'inchiesta.

Le cause del malcontento dei minatori del Nord della Francia, vengono così precisate dai delegati di quegli operai: « Esse sono di genere diverso, e la catastrofe che oggi si deplora, non ha fatto che affrettare l'esplosione di questo malcontento del personale.

« Noi domandiamo anzitutto che si faccia *tabula rasa* delle sentenze arbitrali pronunciate in seguito ai movimenti anteriori, e che regolano attualmente la situazione.

« Domandiamo poi che si discuta di nuovo la questione dei salari, quella dei poteri dei delegati minatori e quella della paga. Infine la questione delle pensioni dovrà essere studiata e risolta questa volta in modo categorico. Dal 1831 le Compagnie non fanno che burlarsi di noi per quanto concerne i salari; la ripartizione è assolutamente ingiusta e noi la vogliamo equa. Non domanderemo che tutti gli operai minatori che lavorano, per esempio, all'estrazione del carbone, ricevano la stessa paga: ciò sarebbe impossibile; ma desideriamo che vi sia una differenza, meno considerevole, tra la paga dei diversi operai, secondo il favore di cui godono presso i loro capi immediati. Le Compagnie forniscono infatti delle medie di salari che non sono esatti. Il salario fisso del lavoratore è basato sull'importanza e sulla facilità della vena nella quale opera ed è pagato alla « berlina » (che è uno di quei recipienti che vengono riempiti di carbone e sollevati in alto). Riceve inoltre un premio che è del 30 per cento dell'importo del salario fisso. Ora per taluni operai favoriti questo salario fisso è di quasi 5 franchi, mentre per altri è di soli 3 franchi. Così alcuni operai guadagnano L. 3 75 al giorno, mentre altri ne guadagnano 6 75. ».

Parigi, 15, ore 15,30.

Telegrafano da Lens in data di stamane: Il movimento dello sciopero, che si prevedeva ieri, si è effettuato stamane. L'astensione dal lavoro è completa al pozzo N. 4 delle miniere di Lens e parziale ai pozzi Nn. 1 e 9; ma tutti i minatori sono discesi nei pozzi Nn. 5, 11 e 12 della circoscrizione di Lens.

Un certo numero di scioperanti sono partiti nella direzione di Bethune per farvi sospendere il lavoro.

La riunione del Congresso dei delegati dei minatori del Passo di Calais, Nord ed Anzin avrà luogo a mezzogiorno al Municipio di Lens.

Parigi, 15, ore 23,5.

Sarrien ha conferito stamane, al Ministero della giustizia, con Clemenceau, ministro dell'interno, e Barthou, ministro dei lavori pubblici, a proposito dei provvedimenti da prendersi per ricercare le cause della catastrofe di Courrières, stabilire le responsabilità e venire in aiuto alle famiglie delle vittime. Sarrien, Clemenceau e Barthou si sono egualmente occupati del movimento di sciopero, che sembra disegnarsi nel bacino del Pas-de-Calais e delle istruzioni da darsi al prefetto di questo dipartimento. Quale sia stata la prima decisione che hanno presa i tre ministri, appare da quanto segue. Come vi ho telefonato ieri, il Comitato federale dei tre Sindacati di minatori, del Pas-de-Calais, del Nord e di Anzin, doveva riunirsi stamane a Lens, sotto la presidenza di Basly, a fine di decidere sul testo delle rivendicazioni operaie, ed avvisare le Compagnie. Ma alle 10 Basly diresse il seguente telegramma al Sindacato dei minatori del Pas-de-Calais: « Sono stato ricevuto, stamane, dal ministro dell'interno, il quale ha telegrafato ai prefetti del Pas-de-Calais e del Nord, per invitarli a convocare d'urgenza i direttori delle Compagnie, a fine di esaminare, col delegato dei Sindacati, i reclami degli operai. »

In conseguenza, la riunione del Comitato federale è stata rinviata alle ore 18 di quest'oggi, per permettere a Basly di assistervi.

D'altra parte, il prefetto del Pas-de-Calais, seguendo le istruzioni ministeriali, convocherà per un giorno determinato i direttori delle Compagnie, affinchè si possano riunire e discutere col delegato dei Sindacati le rivendicazioni operaie. Questa conferenza, se ha luogo, si terrà probabilmente nel capoluogo del dipartimento del Pas-de-Calais, cioè ad Harras.

Frattanto lo sciopero si sviluppa nelle miniere di Drocourt e Ostricourt.

Si nota da ieri una tendenza all'aggravamento.

Nelle miniere di Carvin un posto su tre è abbandonato dagli operai; nelle miniere di Lens lo sciopero è completo alla fossa 4, parziale alle fosse 5, 11 e 12. Infine, lo sciopero è generale alle miniere di Courrières.

Il prefetto ha deciso di non mandare un sol uomo di truppa, finchè la gendarmeria dipartimentale sarà sufficiente per assicurare l'ordine.

Seicento minatori, discesi alla stazione di Lens per assumere il lavoro, si unirono agli scioperanti. Delle Brigate di gendarmeria sono attese da diverse regioni.

Il problema della mano d'opera nel Sud-Africa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 15,20:

Ieri sera alla Camera dei Comuni il sottosegretario per le colonie, Churchi, dichiarò che l'ex-commissario inglese Milner mancò al suo dovere permettendo che si sottoponessero dei *coolies* al supplizio della frusta, contrariamente al parere dei suoi superiori. Disse poi che non teme che la partenza graduale dei cinesi eserciti un'influenza disastrosa sull'industria delle miniere nel Sud-Africa; che inclina però a ritenere che le disposizioni prese pel reclutamento nel Sud-Africa della mano d'opera indigena siano insufficienti. Si dovrebbe fare di più per attirare i lavoratori. Non bisogna per altro abbandonare la speranza di veder in maggior numero i bianchi impiegati nelle miniere. Il Governo, pur mantenendo strettamente la sua politica, è disposto perciò ad esaminare qualsiasi misura pratica e conveniente che fosse suggerita.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Verona.

La prima giornata.

Ci telefonano da Verona, 15, ore 20,15:

Le corse al trotto tenutesi oggi all'Ippodromo di Trombetta riuscirono assai bene, richiamando una folla numerosa. Eccovi i risultati:

GRAN PREMIO VERONESE. — Si fanno due prove ed una decisiva.

Prima prova (puledri, L. 1200): 1.o *Cuos*, di Roncalli; 2.o *Belfounder*, della Scuderia Bergatti; 3.o *Charming Captain*, di C. Berti; 4.o *Rebilant*, di Tamberi e Gargiulo.

Seconda prova (puledre, L. 1200): 1.o *Contessa Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Nafta*, di Carlo Silva; 3.o *Belle Armand*, di Giovanni Coccato; 4.o *Adriana*, della Scuderia Sesana.

Decisiva: 1.o *Cuos*; 2.o *Contessa-Kuser*; 3.o *Rebilant*.

PREMIO VERONETTA. — 1.o *Contralto*, del cavaliere Rossi; 2.o *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Mary Rachel*, della Scuderia Giorgi.

GIUOCHI SPORTIVI.

La riapertura del Giuoco del Pallone.

Uno spettacolo di beneficenza per i minatori di Courrières.

A giudicare dal numero degli spettatori, vivissima doveva essere l'aspettativa per la riapertura dello Sferisterio Umberto I, ieri avvenuta con un'ottima Compagnia, bene affiatata, e composta di elementi seri, volonterosi e simpatici ai frequentatori. Quasi tutti graditi conoscenze del pubblico torinese, salvo Dacolt ed Ugo, nuovi per la Palestra Umberto I.

Ebbero vive approvazioni Amati, Gay, Palazzolo, Pacini, Sardi e Dacolt; ma tutti meritarono lode per la maestria dimostrata.

Il debutto dà affidamento che la stagione proseguirà con fortuna e con seri intendimenti sportivi.

La Direzione dello Sferisterio darà domenica uno spettacolo di beneficenza per i minatori di Courrières, con interessanti gare.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 20:

La gara nazionale del tiro al piccione si è ultimata alle ore 11 di stamane. Il primo premio di L. 2600 fu diviso fra Grassalli, Valentini, Soldi, Schianzini, con 21 piccioni; i rimanenti furono divisi fra Busetto Giorgio, Domenico Ferrasel.

Furono premiati nella gara di campionato: 1.o Valentini, che vinse la coppa e la grande medaglia d'oro offerta dal Municipio e 1000 lire; 2.o Riva Giuseppe; 3.o Viganego, L. 200; 4.o Frignani, L. 100. Alla Società di Mantova fu assegnata la bandiera d'onore, avendo vinto il campionato il socio Valentini.

AUTOMOBILISMO.

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20:

Conversando con un redattore del *Mattino* intorno ai preparativi della Targa Florio, il cav. Anteri, che ne fu il principale organizzatore e che si reca a Parigi per assicurarne l'intervento delle vetture estere, disse che la corsa sarà interessante perchè misurerà la potenzialità delle vetture da turismo nel circuito che probabilmente sarà percorso due volte invece di tre; si alternano pendenze, discese e salite, una specie di montagna russa. Non vi sono passaggi a livello. Tutto il circuito sarà vigilato da soldati, e coloro che verranno assistere alla corsa dovranno partire di notte da Palermo o Termini per recarsi alle tribune. Alle 5 del mattino la strada si chiuderà e si sgombrerà. Si calcola che per la fine di aprile si iscriveranno oltre 40 vetture partenti. Molti sportmen si recarono a visitare ed esperimentare il percorso da Cerda a Collesano, e convennero che la vettura conveniente sarà quella di 24 cavalli e con *chassis* corto, perchè sarà difficile sviluppare una velocità media superiore ai 45 chilometri all'ora.

CICLISMO.

I concorrenti alla Corsa di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 20:

All'Unione ciclistica, organizzatrice della corsa di domenica e lunedì, giunsero iscrizioni di campioni di Milano, Cremona, Bergamo, Torino. Fra le altre quelle di Giuppone, di Onniolo, di Farini.

Kramer ritorna in Europa.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 16:

Kramer e il suo allenatore si sono imbarcati oggi a New York, diretti in Europa, ove il campione americano deve trascorrere una gran parte della stagione.

BOXE.

Un "match" a Filadelfia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 24:

Un match di boxe (pesi extraleggeri) è stato disputato ieri a Filadelfia. Mac Govern e Nelson fecero un match nullo dopo sei riprese fortemente disputate.

Sulla pretesa alleanza anglo-spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,10:

Ieri, alla Camera dei deputati, il carlista *Mella* domandò di interpellare il Governo, nel momento in cui questo lo giudicherà opportuno, sulle voci corse di un accordo fra l'Inghilterra e la Spagna.

Moret rispose che egli accettava l'interpellanza, e aggiunse: « Ecco quattro anni che io ho detto che noi dobbiamo aver *toujours* le migliori relazioni con la Francia e l'Inghilterra. In tutti i modi, siccome la nazione, rappresentata dalle Cortes, si interessa alle questioni relative alle alleanze, io accetterò di rispondere all'interpellanza al momento opportuno. »

I ministri russi pensano ai moti antisemitici!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 8,10:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di avvertire le Autorità della necessità di misure severe contro gli eccitamenti violenti contro gli israeliti. Ha deciso di processare gli autori ed autorizzare il ministro dell'interno ad ordinare un'inchiesta e punire i colpevoli di negligenza nella repressione dei disordini.

Il ministro della giustizia ha presentato delle proposte per assicurare la libertà e la regolarità delle elezioni al Consiglio dell'Impero ed alla Duma.

A Mosca si assicura che non si debbano temere disordini.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 16:

Un manifesto del prefetto di Mosca esorta la popolazione a non credere alle voci annunzianti prossimi disordini, ed afferma che in ogni caso, se questi disordini dovessero scoppiare, essi sarebbero rigorosamente repressi.

Il governatore generale di Mosca è venuto a Pietroburgo per conferire circa le elezioni e le misure da prendere in caso di eventuali disordini.

Attentati alla dinamite a Budapest?

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 8,50:

Sulla scala del Museo Nazionale, ove oggi doveva aver luogo una gran festa, si è scoperta una cartuccia di 25 centimetri di lunghezza, simile a quelle usate per le mine. La cartuccia è stata consegnata all'Autorità militare. La Polizia ha aperto un'inchiesta.

Leggete in sesta pagina

Odi di Fratello

REATI E PENE

Vedi in quinta pagina: ***Le quarantaquattro accuse contro i banchieri fratelli Cassinis.***

Giulia Leone e Giovanni Ferro.

(Corte d'Assise di Torino — 15 marzo).

Udienza antimeridiana.

Questo processo non avrebbe interesse alcuno se non fosse nella gabbia la giovane orizzontale Giulia Leone, che, nonostante i suoi scarsi anni, ha già riempito della fama di sue gesta le cronache torinesi. E' una stella del mondo molto basso che abita il ventre di Torino, e vi gode tale simpatia e tal fascino che, arrestata, un giovine paladino, con atto audace e degno dell'epoca più romantica o meno matticha, l'involò di tra le braccia e di sotto gli sguardi vigili degli sgherri..... cioè delle guardie di polizia.

La Giulia Leone, una ragazza che potrebbe essere piacente se non avesse sul volto ancora infantile le stigmate precoci degli stravizi e della mala vita, è accusata ora di complicità in un ferimento grave commesso dal giovine marmista Giovanni Ferro, gagliardo giovinotto, sul quale pesa anche l'accusa d'omicidio. Ecco come stabbero i fatti secondo l'accusa:

La notte dal 10 all'11 giugno scorso i fratelli Valentino e Giuseppe Diberti, con certo Bartolomeo Corrato ed altri, fecero l'incontro sulla piazzetta della chiesa della Basilica del Giovanni Ferro.

Costui il giorno 1° maggio aveva avuto un alterco col Valentino Diberti per ragioni politiche, perchè l'uno propugnava il socialismo, ricorrendo la festa del lavoro, l'altro, il Ferro, se ne infischiava di tutte le teorie sociali.

Fine della discussione fu uno schiaffo menato dal Ferro sul volto del Valentino Diberti.

Malgrado fosse passato più d'un mese, quando avvenne l'incontro sulla piazzetta della Basilica il Valentino Diberti ricordò ai compagni l'affronto sofferto, ed uno di essi, il Corrato, chiese conto al Ferro di quell'ingiuria.

Ne nacque una zuffa, nella quale il Giuseppe Diberti fu ferito di coltello all'addome ed al torace; ma la cosa non finì lì, perchè, separatisi momentaneamente i contendenti (alcuni dei quali si recarano a farsi medicare le ferite alla farmacia del Palazzo di Città), si ritrovarono nuovamente in via Milano, all'angolo di via Quattro Marzo, e si accese nuova zuffa.

In questa fase intervenne la Giulia Leone, la quale aveva fato poco prima l'incontro del Ferro. Costei tenne fermo il Giuseppe Diberti, che, ferito da due coltellate all'addome ed al torace, moriva nello stesso giorno 11 giugno all'ospedale.

Nella lotta rimase ferito di tre colpi di coltello anche il Valentino Diberti, che guarì dopo 28 giorni di malattia; il Ferro, a sua volta, riportava una ferita alla spalla.

CIO' CHE DICONO GLI IMPUTATI.

Ma, secondo gli imputati, le cose stanno molto diversamente. Il Ferro, che ha una voletta fessa, ma un parlare scorrevole ed improntato ad una certa schiettezza, narrò stamane che il 1.o maggio il Valentino Diberti, che cantava a gargana spiegata per festeggiare, esclamando, il lavoro, lo volle interessare, senza conoscerlo, col chiedergli se era socialista, o no. Il Ferro, che socialista non è, rispose che non aveva da dar conto ad un ignoto delle sue opinioni politiche, e così si accese una baruffa, che finì *pif* e *paf* con una scarica di ceffoni e di cazzotti. « Quaranta giorni dopo mi imbattei, davanti alla basilica Mauriziana, con il Diberti, che era con altri e col fratello Giuseppe, — dice il Ferro; — questi mi aggredirono coi bastoni levati e il coltello alla mano: »

A sentire l'imputato, stretto così da tutte le parti da quegli indemoniati, che battevano come su una testa di turco, non fece altro che quello che facevano gli eroici moschettieri antichi, che soli mettevano in fuga una masnada. Estratto il coltello, il Ferro riuscì a liberarsi dalla cerchia pericolosa, per poi riparare al sicuro con una celere ritirata. Ma intanto s'era buscato un colpo alla testa ed una coltellata al braccio, da cui sprizzava il sangue come dalla cannuccia di una fontanella.

— Ne ho ancora la giacca tutta intrisa — esclama il Ferro, mostrando alla Giuria una manica della giacca, che ha rivoltata.

Poi continua il suo racconto dicendo che, incamminatosi per andare a farsi medicare, prima s'imbattè nella Giulia Leone, poi di nuovo nei suoi avversari, che gli dissero: « Ah sei qui, vigliacco! Ora la scanti! » E giù un altro assalto in piena regola, ed una non meno vigorosa difesa. La Giulia si mise a strillare e si gettò nella mischia. La gente accorse, ed i cavalieri del coltello se la diedero a gambe, lasciando sul lastricato il cappello.

— Protesto: chè nella seconda fase del fatto — conchiude il giovane marmista — io non ho ferito più alcuno.

Presidente. — Ma allora chi ferì il Giuseppe ed il Valentino, ed il primo in modo che il giorno dopo morì?

— Forse sarà la prima volta che si scompigliammo; ma io dovetti agire così per salvare la pelle.

La Giulia Leone, che ha sempre guardato nel pubblico con una certa civetteria insistente, all'invito del presidente si alza balda, raccontandosi la voluminosa, corvina ed elmata chioma, ed in poche, ma velocissime parole narra d'avere quella sera soltanto cercato di separare i contendenti, di non avere affatto trattenuto per le braccia il Giuseppe Diberti, perchè non portasse soccorso al fratello Valentino alle prese col Ferro; e d'essere stata pietosa infermiera di questi, cui ha una certa speciale simpatia, e cui diede anche, quella sera, un piccolo soccorso di denari, perchè fuggendo aveva perduto dalle tasche dei pantaloni tutto il suo avere.

Il Valentino Diberti, vedremo nel pomeriggio, narra le cose molto diversamente, e l'accusa finora volle credere a lui.

Udienza pomeridiana.

GRAVI INCIDENTI.

LA PROTESTA DI UN GIURATO SOCIALISTA.

L'udienza pomeridiana non passava liscia come quella di stamane. Già molto agitata la escussione del Valentino Diberti, che narrò il delitto del Ferro in modo da far apparire che questo era il vero provocatore e l'assalitore. E quando nessuno testimoni a confermare la versione del Ferro, il Diberti, che era laggiù nel recinto dei testimoni, interrompeva.

Per il che, perduta la pazienza, l'avv. *Damiani*, che già aveva batti gliato durante le varie escussioni testimoniali, gridò, risentito, all'indirizzo del Diberti:

— Questi sono sistemi da tribuno socialista.

Allora dal banco della Giuria, l'ultimo dei giurati effettivi, si alzò, e gravemente disse al presidente:

— Signor presidente, nella Giuria ci sono dei socialisti; il modo di procedere della Difesa è strano: la prego di far rispettare la fede socialista.

L'avv. Damiani ribatte ch'egli non ha avuto nessuna intenzione di fare personalità, o di dileggiare questa o quella fede politica.

Ed il processo prosegue; ma sempre turbato da incidenti; scoppiano continui battibecchi tra l'avv. Damiani, di Difesa, e i patroni di Parte civile, ed il presidente è costretto più volte ad energicamente intervenire, raccomandando la calma.

Alcuni testi dicono delle buone qualità morali del Ferro e della sua attività.

Poichè il P. M., cav. Ferni, sorride ironicamente a questa parola attività, l'avv. Damiani lo investe, protestando contro il sistema di fulminare il concetto dei testimoni.

— Lei avrà tanti meriti, — esclama, — ma non quello della divinazione; lei non è nella testa dei testimoni.

Poichè i battibecchi si succedono ai battibecchi il Pubblico Ministero, per sempre sorridente, perde la pazienza anche lui e grida all'avvocato:

— Lo richiamo all'ordine.

L'avv. Damiani ribatte:

— Ma chi afferisce lei, pel primo!

Il presidente, vedendo che i nervi dei diversi contraddittori sono tesi, dice:

— C'è troppa elettricità, sospendiamo l'udienza.

E si mette il tocco, prende i volumi sotto ascella e se ne va.

La sala bolle. L'avv. Damiani lascia l'aula.

Si riprende poi l'udienza con maggiore calma; si sente ancora un teste: e si rinvia il dibattimento a domani.

Presidente: conte Lovera; giudici: Cantarella e Balladori; P. M.: Ferni; P. C.: avvocati Lorenzoni e Brusasco; Difesa: avvocati C. A. Damiani e Galvano; cancelliere: Bussi; uff. giud.: Riccio. *Gisi.*

La seconda quindicina di marzo alle nostre Assise.

Il capo del Giurì del processo Murri novamente giurato.

Il 20 marzo si riaprono le nostre Assise per una nuova quindicina che porta il seguente ruolo:

Marzo 20, 21. — Garnero Ferdinando: omicidio, mancato omicidio, porto d'arma. Difesa: Rastelli.

Marzo 22, 23 — Boria Giuseppe: rapina; Malano Ugo: lesioni; Baudino Giovanni di Giuseppe: furti. Difesa: Ottolenghi e Garizio G. G.

Marzo 24 — Serra Vittorio: procurato aborto. Difesa: Rastelli.

Marzo 27, 28 — Blandino Natale: mancato omicidio. Difesa: C. F. Ruggieri.

Marzo 29 — Giacchino Giovanni: mancato omicidio. Difesa: Barbero.

Aprile 3 — Loggia Giuseppe: omicidio, mancato omicidio, porto d'arma. Difesa: Damiani e Rosano.

Nell'elenco dei giurati figura il signor G. B. Rietti, maestro a Moncalieri, che fu già capo dei Giurì nel processo Murri.

Delle cause segnate a ruolo sono importanti la prima e la quinta contro due uxoricida, e la sesta contro la guardia Loggia. Delle risultanze istruttorie di questi processi abbiamo già tenuto informati i lettori.

Frode in commercio.

(Tribunale Penale di Torino - 15 marzo).

Una lettera anonima denunciava all'Autorità giudiziaria il signor Augusto Marcone, impresario, provveditore della carne ai militari, di introdurre in città e smerciare carne di vacca, invece di carne di bue. L'Autorità giudiziaria intentò regolare procedimento, e rinviò a dibattimento il Marcone per frode in commercio. Ma vennero molti ufficiali e il Commissariato militare, che bollava la carne, e non permisero che l'Autorità giudiziaria ponesse in dubbio le loro l'elementare capacità per distinguere un..... bue da una vacca. Ed allora al Tribunale non restò che assolvere il signor Marcone dall'imputazione suaccennata.

Il processo per l'evasione del ladro dei milioni.

Ci scrivono da Casale, 15:

Oggi si svolse a questo Tribunale il processo contro Museo Francesco, autore principale del furto dei milioni a Villa Faletta, a danno della signora Quartara ved. Gavino, e condannato a dodici anni di reclusione.

A suo tempo vi riferii del tentativo d'evasione, e oggi comparvero all'udienza tre imputati: Museo Francesco, nato a Terruggia; La Rocca Luigi, nato a San Giovanni a Teduccio; Solia Pietro, nato in Alessandria.

L'aula è rigurgitante di pubblico per l'interesse che desta il *recordman* del furto, e d'una schiera numerosa di carabinieri e guardie, trattandosi di specialisti in materia d'evasione.

Sommariamente, così l'atto d'accusa: imputato per essere, siccome legalmente arrestato, evaso dalle carceri giudiziarie di Casale il 9 settembre 1905, usando violenza verso la guardia carceraria Zuccarini Domenico, in riunione con Solia e La Rocca e previo concerto fra loro; 2.o per avere lo stesso giorno 9 settembre 1905, e quando venne arrestato, tentato d'indurre la guardia municipale Rolando, che l'aveva fermato e lo tratteneva, a riporlo in libertà col dirgli ripetutamente: « Lasciami andare che sono il Museo; sarà meglio per te; ti troverai contento! », promettendogli ricompensa in denaro; 3.o di estorsioni, per avere in Terruggia, una sera imprecisata della fine del 1901, nell'aia di Barbano Carlo, e proprio avanti l'uscio di casa, costretto il suddetto, afferrandolo pel collo e minacciandolo, di restituirgli una cambiale di L. 600, costituente un debito effettivo della moglie del Museo verso Barbano, in dipendenza di contratto cambiale, che poi subito il Museo stracciò bruciandola.

Il Tribunale questa sera emise sentenza, condannando il Museo ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, una d'interdizione e mille lire di multa; il La Rocca ed il Solia, per tentativo d'evasione: il primo a mesi 6, il secondo a mesi 2 di reclusione.

Presidente: avv. Isnardi ff.; giudici: Belloti e Marabelli; P. M.: Guidetti; cancelliere: Pagno; difensori: pel Museo, on. Battaglieri e Rampini; per il La Rocca, avv. Lanara; pel Solia, avv. Nervi.

La causa Garaventa-*Corriere di Genova*

Ci telefonano da Genova, 15, ore 19,20:

Nella seduta odierna del processo Garaventa-*Corriere* è stato sentito l'on. Aubry, sottosegretario per la marina nel Ministero Giolitti. Il teste depone sulla cessione della nave *Veniero* al Garaventa, dicendo che quest'ultimo non aveva alcuna autorizzazione di vendere le caldaie tolte a bordo della *Veniero*.

Il teste disse però di aver buona opinione sulla persona del prof. Garaventa. Furono sentiti altri testimoni, che diedero luogo a frequenti contestazioni.

Due preti francesi sotto processo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La Polizia Correzionale ha giudicato l'abate Gros, curato di San Francesco Saverio e l'abate Leclerc, curato di San Rocco, per infrazione all'art. 65 della legge di separazione. L'abate Gros è pure imputato di complicità e violenze.

La sentenza fu rinviata di otto giorni.

Buffalo Bill's a Torino.

La grande Compagnia americana (composta di 800 persone) diretta dal colonnello W. F. Cody, ha iniziato di questi giorni il suo giro artistico in Italia debuttando a Genova.

Venendo a Torino la Compagnia di Buffalo Bill's impianterà le sue tende in piazza d'Armi occupando un'area di 40,000 metri quadrati. Darà due rappresentazioni per ciascun giorno, una alle 14,30 e l'altra alle 20,30, e si fermerà a Torino dal 22 al 26 aprile.

Esami di chimica e fisica.

Il rettore prof. Chironi comunica: « Veduto il numero grandissimo dei candidati agli esami di chimica e fisica appartenenti alla Facoltà di medicina e di scienze ed alle scuole di farmacia e veterinaria, e considerato che i detti esami non possono darsi nella sola settimana che precede le vacanze di Pasqua, il Consiglio accademico ha stabilito che la sessione per i suddetti esami di chimica e di fisica abbia principio col giorno di lunedì, 26 corrente marzo.

Arti e Scienze

La seconda conferenza a Palazzo Madama.

"Un'accusa ad Alessandro Manzoni,"

di F. Crispolti.

Dinanzi ad un pubblico assai scarso (la duchessa Letizia aveva avvertito di non poter intervenire) Filippo Crispolti tenne ieri la seconda conferenza del ciclo primaverile, trattando di *Un'accusa ad Alessandro Manzoni*.

La conferenza del Crispolti, detta con quella scioltezza ed eleganza di parola che ne fanno uno dei nostri migliori conferenzieri, ebbe innanzi tutto il merito di essere una vera conferenza, la trattazione, cioè, acuta e garbata di un problema che nel breve spazio di un'ora potè venire utilmente lumeggiato.

Prese le mosse da un ricordo storico: gli applausi che accolsero il 22 febbraio 1861 il Manzoni, all'uscire dalla storica aula di Palazzo Madama a braccetto del conte di Cavour. Il Crispolti osservò che, se la gloria artistica del Manzoni è andata crescendo, la sua fama di educatore civile gli è stata in questi ultimi tempi insidiata. Alcuni scrittori, trattando dell'opera del Manzoni, hanno affermato che essa è informata ad una dottrina della rassegnazione e della rinuncia, propria ad infiacchire la fibra degli italiani.

Il Crispolti citò a questo proposito alcune pagine di un recente libro dell'avv. Morello e alcune frasi di uno scrittore inglese, il Kennedy. Notò come l'accusa non sia nuova, poichè già fu mossa dal Settembrini, ripetuta dal Ferri e anche dal Carducci, in un passo che lo scrittore ebbe poi a scontare.

Il Crispolti si domandò se l'accusa contro il Manzoni e per riflesso contro il cristianesimo, che si vorrebbe incapace di educare fortemente gli spiriti, accusa fatta a nome sia dello spirito di rivoluzione che dello spirito di imperialismo, sia fondata.

Cominciò con l'osservare che il Manzoni giovinetto ebbe a infondere negli *Inni Sacri* un soffio eroico che mostra come egli abbia sentito del cristianesimo non solo l'afflato di umiltà e di perdono, ma anche la forza e la virilità. Osservò che i *Promessi Sposi* e l'*Adelchi*, in cui la dottrina della rassegnazione avrebbe la sua espressione più eloquente, furono imbastiti nel 1821. Prima di quell'anno egli aveva scritto il *Carmagnola*, in cui stanno versi che potrebbero servire di epigrafe ad una esaltazione della volontà. Nel 1821 egli scrisse l'ode notissima in cui certo non predicava la rassegnazione; ma anzi incitava a pugnare ed a vincere per l'Italia. In quello stesso anno la morte di Napoleone, destando in lui un gravissimo tumulto interiore, lo indusse a scrivere l'ode famosa in cui afferma il diritto del poeta di commuoversi dinanzi alle manifestazioni dell'energia, anche quando la coscienza e la morale vi ripugnino. E questa sua ode è un'esaltazione dell'eroismo ben più oggettiva del sonetto del Carducci pel Mazzini, dell'ode del D'Annunzio pel Garibaldi, del Pascoli per lo stesso Mazzini, è una vera poesia eroica che coll'idea il superuomo e afferma in forma cristiana il concetto nietzschiano dell'ammirazione per la grandezza, anche al di là del bene e del male.

Come avrebbe dunque potuto lo stesso uomo informare il suo romanzo e la sua tragedia ad un apostolato di rassegnazione? Il Crispolti osserva che nei *Promessi Sposi* il riconoscimento del valore umano dell'energia non è punto disconosciuto, e il cardinale Federigo, padre Cristoforo, l'Innominato convertito, pur osservando la legge cristiana, non snaturarono la loro potente energia naturale.

Un appiglio all'accusa è stato dato dal Manzoni colle parole di conclusione del romanzo, conclusione che il Crispolti giudica inopportuna ed anzi erronea, ed osserva che il Manzoni quando volle parlare al popolo assunse un tono troppo paterno che prestò il fianco all'accusa di rassegnazione senile.

Ma la vera conclusione del romanzo e dell'*Adelchi*, il Crispolti la attinse alle carte postume ed inedite del Manzoni. Con molte citazioni di passi inediti del discorso sui Longobardi, della *Morale cattolica*, dell'*Adelchi* (prima del rifacimento), mostrò come il Manzoni non predichi punto le sole virtù negative, ma anzi esciti le virtù attive dell'uomo. Predicò la rassegnazione solo verso l'ineluttabile, sia esso il fato o il peccato universale che non si può violare.

Anzi, il Crispolti concluse con un'affermazione, che, disse, poter sembrare temeraria. Il Manzoni, affermò, è il più popolare e il più ignorato dei grandi scrittori italiani. Quando tutti i documenti del suo pensiero saranno conosciuti, bisognerà affermare che egli, mutati i tempi e pur essendo profondamente intuso di spirito cristiano, è tuttavia il più prossimo parente intellettuale del Machiavelli.

La chiara e ingegnosa conferenza fu accolta da un nutrito applauso.

Il primo Concerto orchestrale al Regio.

Il pubblico, che ieri sera conveniva in teatro, sembrava dominato da questo proposito: di riprendere una consuetudine antica, ma sempre cara, da tanto, forse da troppo tempo interrotta. Era ad esso particolarmente caro di stringersi con maggior fervore e nel più sereno raccoglimento intorno alla sua orchestra, che egli prediligo, perchè, rievocandone i passati trionfi, sapeva di poter ritornare con piena fiducia al nuovo appello ed alle suavissime prove e di rivivere tutte le profonde e squisite emozioni un tempo godute.

Il programma esordiva con Mendelssohn per finire con Beethoven: dal più classico, forse, tra i romantici, al grande maestro, al maestro dei maestri, perchè da nessuno mai superato. L'*ouverture*, che Mendelssohn scrisse per la commedia di Shakespeare *Il sogno d'una notte d'estate*, chiara nella sua simmetrica struttura e negli intenti pittorici, era notissima perchè molte volte eseguita nei nostri concerti: l'esecuzione nitida, sapiente per contrasti di toni e colori, fu degna di lode: gli archi, in particolare, eseguirono splendidamente passi ad dirittura fulminei, cui aggiungevano fascini strani voci cavernose e misteriose dei bassi strumenti sonori.

Di Debussy, modernissimo, il maestro Toscanini volle far conoscere *Nuages*, tratto da una *Suite di Notturni*, e ripresentare quel preludio all'egloga di Stefano Mallarmé, l'*Après-midi d'un Phaune*, che già aveva tenuto a battesimo nei concerti del 1904. *Nuages* apparvero un brano di squisita fattura, ma poverissimo d'invenzione: il secondo, un piccolo quadretto, stemperato con abilità indiscutibile e con piacevole modernità di intenti, ma anch'esso più persuasivo pei meriti formali che per la bontà delle idee. L'orchestra rimirò le due composizioni con cura e con gusto.

Anche di *Alessandro Borodin* il maestro Toscanini aveva, prima, di già rivelato al pubblico nostro l'ingegno alato e la tempra gagliarda di musicista colla *prima sinfonia*, eseguitasi nel maggio dello scorso anno: di esso volle, ieri sera, offrirci una piccola, ma interessante novità. *Nelle steppe dell'Asia Centrale* (tale è il titolo del breve poemetto) una carovana procede al passo cadenzato dei cavalli, intessendo malinconiche strofe su canti popolari russi ed orientali: i melancolici ritornelli si ripetono e si susseguono fino a confondersi, su una trama tenue e sapiente, in sfumature delicate di dolcissima armonia. Il poemetto, semplice, sincero, suggestivo, piacque, fu calorosamente applaudito.

Il finlandese Sibelius chiudeva la prima parte del concerto con il poema sinfonico *Una saga*, già udito nei passati concerti. Non seguivero il fantasioso compilatore dei programmini serali nel poetico commento al lavoro, imbastito con temi popolari, sviluppati attraverso un istrumentale vario e colorito, ed in cui è sufficientemente conservata una certa unità, così ogn'è conseguita una notevole efficacia descrittiva. Le nostre preferenze sono però sempre per l'altro poemetto *Il Cigno di Tuonela*, in cui l'autore seppe rinchiudere in breve ambito e con una suggestione spontanea di

sensi una potenza grande di espressione. Il pubblico applaudì, e giustamente, l'esecuzione, accuratissima, dei nostri bravi professori.

Il maestro Toscanini, mettendo al numero ultimo del programma l'Eroica di Beethoven, non ignorava certo che il Grande aveva scritto sulla partitura che detta sinfonia doveva eseguirsi sempre al principio del concerto e non alla fine, temendo che sul pubblico, già stanco, essa non producesse l'effetto voluto. Ma egli sapeva anche di poter fare ben altro assegnamento sul pubblico nostro.

L'Eroica!.... Io credo che Riccardo Wagner dovesse pensare a questa sublime ed immortale concezione quando volle paragonare Beethoven a Tiresia, il cieco veggente. In quel quadro spettacoloso, meraviglioso, sembra che il genio svelli le infinite e recondite armonie che rimanevano dentro l'anima sua, dappoichè il mondo esterno a lui non può dire più nulla....

Senza ricordare la vigorosa interpretazione data al Carignano dal Weingartener colla sua orchestra, e quella di Max Fiedler nel 1904, è giustizia riconoscere che il maestro Toscanini profuse la sua anima di artista eletto nel concerto e nella interpretazione del poderoso lavoro. Qualche piccolo neo, a voler cercare il solito pelo nell'uovo, qualche piccolo difetto di equilibrio fu avvertito: ma desso fu conseguenza inevitabile delle pochissime prove imposte dalla ristrettezza del tempo. L'orchestra corrispose alle fatiche del maestro con slancio e bravura, ed il pubblico li rimunerò entrambi con applausi insistenti e calorosi.

Ed approvazioni, per conto nostro, aggiungiamo al maestro per la nuova distribuzione data all'orchestra (che fin dalle prime sere degli spettacoli avevamo invocata), sicchè per averla elevata in modo conveniente e logico.

Un'ultima nota di colore, e questa dolorosa. Il pubblico, che ieri sera intervenne al concerto, era appena discreto nei palchi, scarsissimo (è vero) nelle gallerie, ma assolutamente meschino nelle poltrone. Come mai ciò? Sui gusti e sull'ossequio alle buone tradizioni non è lecito discutere dopo la mala prova di ieri: oggi inclinniamo a credere che della poca affluenza del pubblico sia stata un po' colpa lo stesso programma: tra le nebbie nordiche e talune raffinate e modernissime eleganze d'oltr'alpe, interessanti tutte senza dubbio, ma non eventi, per giunta, sapore di assoluta novità, il pubblico forse preferisce qualcosa di meno oscuro e meno moderno, ma più suscettibile.... Così almeno crediamo, e con noi, ieri sera, moltissimi dimostravano di ritenere.

p. a. c.

Domenica, 18, secondo e penultimo concerto col seguente programma:
Brahms: *Sinfonia in re minore.*
Bizet: pezzo per archi e strumenti a fiato.
Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico.
Weber: sinfonia dell'*Euryanthe.*

Un banchetto a Puccini a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 8,10:

Ieri sera al «Cercle Artistique» venne offerto un grande banchetto in onore del maestro Puccini, il quale vi intervenne insieme alla sua signora. Tra i presenti notai: Tito Ricordi, i maestri Hubermann, D'Ambrosio, Baroni, presidente della Società della stampa straniera; Porige, Caponi, Farconnet, direttore del Casino; Sauget, maestro direttore concertatore dell'Opera; Durandy, direttore del *Petit Niçois*; Padovani, dell'*Eclaireur*; Bithoff, della *Kölnische Zeitung*; il pittore Spiridon, parecchi artisti dell'Opéra e del Casino, tra cui Charlotte Wyns, una impareggiabile *Mimì*. Fece un brindisi all'arte italiana l'avv. Gamin, presidente del Circolo. Rispose, a nome di Puccini, parlando assai argutamente, Tito Ricordi.

La bellissima festa si chiuse con una questua proposta dalla signora Puccini per le vittime di Courrières. La questua rese 1000 franchi.

Durante il banchetto, un'orchestra eseguì pezzi della *Bohême* e della *Tosca*, ripetuti in coro dagli invitati.

Lunedì avrà luogo la prima della *Manon* di Puccini, al teatro dell'Opéra.

La lettura dantesca di Corrado Corradino a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20:

Oggi nella sala dantesca di Orsanmichele Corrado Corradino lesse squisitamente e commentò con eleganza e profondità il canto quattordicesimo dell'*Inferno*, rilevando la figura di Capaneo. Il pubblico, numerosissimo, festeggiò il conferenziere con grandi applausi.

Il giorno della Cresima di Gerolamo Rovetta

comparirà dunque stasera, per la prima volta, sulle scene del teatro Alfieri.

Sappiamo che tutti i posti sono ormai esauriti, il che assicura — per parte del pubblico — uno di quegli esiti che danno singolare importanza alla serata.

Le parti principali della commedia sono sostenute da Emma Gramatica, da Ruggero Ruggeri, dal Ferrero, dal Piperno e dalla Piccoli-Grassi.

Una conferenza sui terremoti.

Il prof. Sanna-Salaris, di cui avemmo già a occuparci sulle nostre colonne nello scorso novembre, quando venne intervistato sulle cause dei terremoti in Calabria, terrà il 22 corrente, a maggiore delucidazione delle sue teorie, una conferenza sui terremoti, sulle loro cause e sulla moltiplicità dei fenomeni che li precedono e li accompagnano.

La conferenza, che sarà a beneficio dei poveri, avrà luogo, alle ore 15,30, di detto giorno nei locali dell'Oratorio Salesiano, e si annunzia attraentissima e brillante, data la nota competenza del conferenziere nella materia.

Letteratura contemporanea.

Dino Mantovani raccolse or è un anno in volume la serie dei suoi articoli critici, comparsi in buon numero su queste colonne e così apprezzati dai nostri lettori. Il volume ebbe un vivo successo, caso degno di nota, trattandosi di una ristampa; ma più notevole ancora è il fatto che, esaurita rapidamente la prima edizione, l'autore è stato costretto a farne una seconda, comparsa in questi giorni. Egli l'ha accresciuta di una dozzina di nuovi scritti, relativi a libri comparsi in questi ultimi mesi.

Conferenze.

Sabato sera nel salone della Borsa il signor Antonio Quattrini, direttore del *Giornale di viaggi*, terrà una conferenza «Pro Lega navale giovanile», parlando sul tema: *La poesia del mare e il marinaio*. La conferenza sarà illustrata con cento proiezioni.

— Domenica, alle ore 10, nell'Istituto professionale operaio l'ing. Enrico Bonicelli parlerà sul tema: *L'architetto antico ed il moderno.*

Una commemorazione di Tamagno

Domenica, alle ore 15, nel salone dell'Asilo Infantile «Umberto I», in corso Oporto, 45, l'avvocato Carlo Nasi, commemorerà il comm. Francesco Tamagno. Sarà eseguito un concerto, a cui parteciperanno le signorine De Stikler e De Sollis ed il prof. cav. T. Forneris.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.7	7.1	sereno	Pietroburgo	—2.0
Milano	12.9	1.7	»	Odessa	—1.2
Brescia	12.4	2.2	»	Amburgo	—0.0
Verona	10.2	4.8	nebbioso	Vienna	—2.2
Bologna	13.4	5.2	sereno	Trieste	6.1
Ancona	12.2	5.8	»	Madrid	—
Livorno	13.1	6.0	»	Alessandria	15.0
Firenze	15.9	1.4	»	Parigi	4.1
Roma	15.8	4.2	»	Nizza	7.0
Bari	17.3	7.8	1/4 cop.	Ginevra	5.5
Napoli	12.9	6.0	sereno	Costantinopoli	—
Palermo	14.2	4.1	caligine	Malta	—
Messina	16.4	10.2	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	18.6	6.1	1/4 cop.		

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186.

NELLA CASA DUCALE DI GENOVA

Per la nascita del Principe Eugenio.

In seguito a disposizioni giunte da Roma, furono stabilite per domenica la funzione battesimale e la redazione dell'atto civile del nuovo figlio dei Duchi di Genova. La duplice funzione si svolgerà nelle sale del palazzo Chiablese.

Vi assisteranno il sindaco, il prefetto, i presidenti ed i procuratori della Cassazione e della Corte d'Appello, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, nonchè i gentiluomini e le gentildonne delle Case ducali di Torino.

E' stabilito che la madrina del neonato, che è, come abbiamo detto, la Regina vedova di Sassonia, sarà rappresentata alla funzione da S. A. R. la Duchessa di Genova madre: nel caso che nemmeno il padrino, principe Alfonso di Baviera, potesse giungere in tempo, sarà rappresentato dal Duca degli Abruzzi.

***

La malattia dei piccoli Principi di Genova, colpiti da morbillo, prosegue il suo corso.

Il principe Filiberto, che è il secondogenito, si è già alzato giovedì per poco tempo; la sorella minore principessa Bona è pure in via di guarigione.

I due altri Principi, di minore età, i quali caddero infermi soltanto da tre giorni, hanno ancora la febbre; però fino ad ora la malattia non presenta sintomi inquietanti. Speciali riguardi il medico curante rivolge alla principessina Adelaide, la quale, come è noto, ha appena 21 mese, e però può opporre minor resistenza alla malattia.

Massoneria e socialismo.

Riceviamo e, per debito di lealtà, pubblichiamo le due lettere seguenti:

«*Egregio signor Direttore,*

«Apprendo che la *Stampa* mi ha elencato fra i soci della Massoneria. L'erronea notizia ebbe forse origine dal fatto che io ho disapprovato *toto corde* il noto *referendum* del partito socialista? Ad ogni modo, mi usi la cortesia di pubblicare questa cartolina, affinchè i lettori del suo giornale sappiano che io non appartengo nè mai appartenni alla Massoneria.

«Reggio Emilia, 13 marzo 1906.

«Dott. Camillo Prampolini.»

«Roma, 13 marzo 1906.

«*Egregio Signor Direttore del giornale* La Stampa,

«A Roma da ieri pei lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina, mi capita oggi sotto gli occhi il di lei giornale, contenente un articolo sulla Massoneria, dove leggo, con meraviglia pari certo a quella provata da quanti conoscono ciò che abbia sempre pensato e detto di quella Istituzione, come io sia entrato, non importa quando, in una delle sue Loggie, insieme ad una massa di socialisti cosidetti riformisti.

«Ora, senza entrare nel merito della questione, e trascurando anche la circostanza di quella *entrata in massa*, che non credo sia mai avvenuta, sarei a pregare la di lei cortese imparzialità, affinchè, per semplice omaggio alla verità, si compiacesse pubblicare non essere io mai entrato e nemmeno aver mai pensato di entrare a far parte in nessuna Loggia massonica ortodossa od eterodossa che si fosse.

«E ciò sia detto senza far offesa o diminuire menomamente le ottime ragioni e le nobilissime intenzioni di quei compagni miei d'ogni tendenza che in questi ultimi anni, a quanto so ne è saputo adesso, credettero far cosa utile al mio e al loro partito coll'entrare nella Massoneria.

«La ringrazio dell'ospitalità e me le professo dev.mo

«Nofri Quirino.»

Non abbiamo nessuna ragione per dubitare della parola dei due gentiluomini che firmano queste lettere; ma dal canto nostro dobbiamo riconfermare che le notizie a cui essi si riferiscono noi le avemmo da persona ben nota, la quale appartiene e alla Massoneria e al socialismo. Vuol dire che è il mistero.... che ci avvolge un po' tutti!....

The delle signore.

Il programma d'oggi comprende musica di Wagner, Schubert, Czardas, Alard, Brahms, Grieg, Falconieri (600), Clementi, ecc. All'esecuzione parteciperanno le signorine Verrone, D'Amico, Solito De Solis, De Stickler, Panighetti ed i signori Spadotti, Lorini e Verrone. Il tenente Romagnini dirà una sua scena in versi dialettali ed il sig. G. V. Pugno eseguirà «caricature e pittore istantaneo».

La brutta avventura di un negoziante

Dicemmo già come gli agenti della squadra mobile abbiano tratto in arresto i pregiudicati Natale Persico, d'anni 23, ed Ernesto Colzia, di anni 21, colpevoli di aver aggredito e derubato in via Lagrange il panattiere Pietro Bergeri. Ora si è potuto accertare che i due messeri sono altresì gli autori di una rapina tentata a tarda sera in danno di un negoziante che era venuto a Torino per affari.

I bricconi si erano imbattuti in lui nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, e l'avevano indotto ad accettare l'invito di recarsi insieme a bere in un vicino caffè. Il negoziante, che di nulla diffidava, rimase qualche tempo in compagnia dei due pregiudicati, uno dei quali ad un certo punto propose di fare una passeggiata in carrozza. Detto fatto, i tre uscirono dall'esercizio e presero posto in una «cittadina» chiusa che stazionava fuori.

Il cocchiere frustò il cavallo e via di corsa. Ma ecco che improvvisamente i due bricconi si fanno addosso al negoziante e tentano di togliergli il portafogli contenente oltre 200 lire. Il malcapitato vede anzi uno dei suoi aggressori impugnare un coltello, ma non si spaventa e dà un pugno in un cristallo della vettura rompendolo. La «cittadina», che si trova in prossimità di piazza Solferino, si ferma: alcune persone accorrono, ma già il Persico ed il Colzia sono saltati a terra e ricorrono a fuggire, dopo aver detto ai presenti: «Non è niente! Non è niente!»

Uno dei malandrini, però, impugnava ancora il coltello!

Il negoziante narrò la brutta avventura toccatagli e si consolò un poco nel constatare che il portafoglio gli era rimasto in tasca. Sopraggiunsero poi le guardie e sentito di che si trattava cominciarono ad arrestare il cocchiere della «cittadina» nel sospetto ch'egli fosse stato complice nell'aggressione. E' noto che sere addietro il Persico ed il Colzia furono anch'essi arrestati. In essi il negoziante riconobbe i suoi aggressori. Il «cittadinaio» è sempre in arresto, perchè l'Autorità di pubblica sicurezza vuol vedere un po' chiaro in tutta questa faccenda.

Sciopero nelle Officine già F.lli Diatto.

Nel pomeriggio di ieri gli operai dello Stabilimento già F.lli Diatto, alla Barriera di Orbassano, abbandonarono il lavoro in seguito ad una vertenza insorta per un anticipo di paga su un lavoro a cottimo. Gli scioperanti sono 350; non è però improbabile che, per spirito di solidarietà, ad essi si uniscano oggi anche gli operai dello Stabilimento «Pro Po», appartenente alla stessa Società, se non si addiverrà, come sembra, ad un pronto accomodamento della vertenza.

Un uomo contro due donne.

Corte Demarchi Antonia, d'anni 30, nativa di Rocca Tanaro, e Pecoraro Carolina, di 24 anni, nativa di Castel d'Ancona, sorelle, abitanti in via Vanchiglia, 34, mentre l'altra sera percorrevano via Santa Giulia si incontrarono nel marito della prima. Costui, senza alcun motivo, dicono le due donne, si diede a percuoterle entrambe. Il dott. Martina, del San Giovanni, che le visitò ivi, riscontrò che la Demarchi riportò la rottura di un incisivo, e la Pecoraro una contusione al braccio sinistro.

Colpito da una frana.

Mentre il carrettiere Luigi De Bernardi, di anni 15, stava lavorando a caricare terriccio in uno scavo all'angolo di via Ormea e via Baretti, fu colpito e travolto da una frana. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il giovane venne trasportato poscia al San Giovanni da una guardia municipale. I medici gli riscontrarono la frattura della tibia destra e lo giudicarono guaribile in trenta giorni. Il giovane fu ricoverato.

Chi le dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato un tal Giuseppe Bobba, d'anni 31, abitante in via Guastalla, 17, il quale, in seguito ad un litigio, era stato ferito al capo dall'operaio Pietro Ross. Venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

Il disgraziato caso toccato ad un facchino

Il facchino Arena Giovanni, d'anni 44, mentre ieri scaricava dei sacchi da un carro, cadde e riportò una contusione al cervelletto.

Fu tosto dopo trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Autoferimento involontario.

Certo Fiandino Andrea, da Carrù, muratore, mentre si trovava nella sua abitazione in detto Comune, urtò un fucile da caccia che era in un angolo. All'urto l'arma sparò e lo colpì al gomito sinistro.

Il dott. Debernardi, del San Giovanni, che lo ebbe ieri a visitare, lo fece ricoverare nel nosocomio, riservandosi di giudicare più tardi l'entità della ferita.

I Balilla ignoti.

Elena Antonio, d'anni 30, da Volpiano, abitante in via Priocca, N. 21, mentre passava in corso Cairoli, angolo corso Vittorio, fu colpito alla fronte da una pietra lanciata da un balilla ignoto, e riportò una ferita, che il dott. Provera, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Fra coetanei.

Il ragazzo Antonino Luigi, d'anni 9, abitante in via Santa Maria, 11, mentre era sul giardino Lamarmora, un suo coetaneo lo colpì sul naso producendogli una ferita che il dottor Debernardi giudicò guaribile in 15 giorni.

L'acrobatismo di un ladro.

Martedì sera, mentre la signora Giovanna Massone-Gamba si trovava nella trattoria di sua proprietà in corso Palermo, 11, un ladro ignoto si arrampicò a mezzo di una grondaia fino all'altezza della sua abitazione al primo piano e salito così fino ad un balcone penetrò nell'alloggio, ove rubò un orologio d'argento con catena ed un portamonete contenente L. 14. Compiuto il furto, il ladro si allontanò indisturbato per la stessa via!

Fra automobile e carrozza tranviaria

Sul corso Semeiller, all'altezza di via San Secondo, un automobile condotto da Sabini Antonio urtò la parte posteriore della carrozza tranviaria N. 52 della Società B.-T., manovrata da Poppiano Giovanni. I due veicoli riportarono avarie di poca entità e non successero disgrazie alle persone.

Stato Civile di Torino

15 marzo.

NASCITE 27: di cui maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI: Astrua Giuseppe con Goffi Angela — Bardi Giovanni con Nejrotti Caterina — Bouvier Pietro con Pennano Angela — Cavallero Carlo con Pipitò Emma — Musso Ettore con Garavagno Domenica.

MORTI: Tibò Elisa (v.) n. Bronzini, d'anni 82, di Vercelli, agiata, via Colli, 1.
Gorli Luigia n. Amedeo, id. 58, di Torino, sigaraia, via Borelo, 17 *bis.*
Bergamini cav. Alessandro, id. 66, di Sant'Agata Bolognese, tenente-colonnello nella riserva, piazza Statuto, 10.
Cantamessa Domenico, id. 77, di Gerone, capo deposito ferrovie a riposo, via Cuneo, 13.
Gianinetti Domenica (v.) n. Morisengo, id. 74, di Scaleughe, casalinga, via Montebello, 6.
Vernet Giuseppe, id. 56, di Pinerolo, ufficiale giudiziario, via Alfieri, 24.
Giordana Margherita n. Marcagno, id. 63, di Savigliano, ag., via Madama Cristina, 50.
Rossi comm. Vittorio, id. 68, di Saluzzo, maggiore nella riserva, via Mazzini, 52.
Peano Angela (v.) n. Calamero, id. 78, di Venaria Reale, casal., via Pont, Mosca, 14.
Tappero Eleonora n. Luvino, id. 59, di Savigliano, casalinga, via Sacchi, 62.
Pautassi Giuseppina n. Arduino, id. 46, di Volpiano, casalinga, strada Orbassano, 190.
Sartoris Francesco, id. 19, di Torino, indorat.
Rabino Angela, id. 18, di Canalo, filatrice.
Gattelli Domenico, id. 53, di Cervia, vend. amb.
Tenca Gaspera, id. 77, di Albiano, contadina.
Malaspina Rosa, id. 80, di Varzi, agiata.
Agliotti Domenica n. Gallizia, id. 48, di Lanzo Torinese, sarta.
Zucco Giuseppe, id. 53, di Carmagnola, pens.
Beltrami Gior., id. 38, di Bardonecchia, ferr.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Alcuni dettagli e alcune cifre sulle elezioni della Camera.

Roma, 15, ore 21.

Ecco i risultati per le elezioni di oggi alla Camera:

Giunta trattati e tariffe: Cappelli, 203 (Oposizione); Danco, 193 (Opposizione); Bergamasco, 151 (ministeriale); Colajanni, 141 (ministeriale). Schede bianche 27. Spirito Beniamino, 1.

I candidati del Ministero, eletti negli Uffici, sono i seguenti: 2.o Pala; 3.o De Amicis; 5.o Curioni, Cottafavi, De Michetti; 8.o Falcone Nicola, Gualtieri, Cantarano; 9.o Bertolini, Fera, Rota. Tutti gli altri sono di Opposizione.

Per i disegni di legge sono stati rieletti a commissari i seguenti ministeriali: ispettorato del lavoro: Cabrini; proroga dei Tribunali misti in Egitto: Grippo, Calvi Gaetano, Maresca, Manotti, Falcone Nicola; provvedimenti per la Somalia e il Benadir: Gualtieri; disposizioni per la leva della classe 1886: Guarritore e Pistoia; disposizioni per la leva di mare 1886: Lucifero Alfredo, Galletti; provvedimenti per le provincie meridionali: Morando. Tutti gli altri sono di Opposizione.

Alla votazione per gli Uffici hanno partecipato 304 deputati. Essi sono così divisi: per la nomina del presidente, 172 di Opposizione, 132 ministeriali; riuscirono eletti sei presidenti di Opposizione e tre ministeriali; per la nomina dei vice-presidenti: 169 di Opposizione, 135 ministeriali; eletti 4 vice-presidenti di Opposizione, 5 ministeriali; per la nomina a segretario: 174 di Opposizione, 132 ministeriali; eletti 6 di Opposizione, 3 ministeriali; complessivamente 9 candidati di Opposizione hanno raccolto 515 voti, quelli del Governo 392.

Dall'esame dei risultati che si sono avuti nelle nomine dei commissari per i varii progetti di legge, si hanno queste conclusioni: di 62 commissari eletti: 33 sono di Opposizione, e 16 ministeriali.

Nomina dei commissari pei progetti di legge.

Roma, 15, ore 21.

Ecco come è proceduta la discussione negli Uffici sul *progetto ferroviario.*

Nel I Ufficio non ebbe luogo discussione. L'on. Tedesco si limitò a far delle riserve circa il controllo dei consuntivi da parte della Corte dei Conti, riserve che si più non piacquero. L'on. Morelli-Gualtierotti si disse favorevole al progetto, osservando che se la modificazione all'articolo riguardante la competenza della Avvocatura erariale fosse stata fatta prima, all'on. Ferraris si sarebbero risparmiate molte amarezze. L'on. Morelli-Gualtierotti, candidato ministeriale, fu eletto commissario.

Nell'Ufficio IV non vi è stata discussione. Si votò subito e rimase eletto l'on. Abignente, di Opposizione.

Nell'Ufficio VI parlarono Chiapusso, approvando in massima il progetto, e l'onorevole Danco che fece qualche riserva. Eletto Danco di Opposizione.

Nell'Ufficio VII l'on. Majorana dichiarò di accogliere con riserva quanto nel progetto è stabilito. Vendramini disse che bisogna chiamare in Commissione il ministro per sapere quali provvedimenti intende adottare per quelle linee di proprietà dello Stato, come ad esempio, la Padova-Bassano, la Vicenza-Treviso e la Vicenza-Schio che attendono ancora una sistemazione. Ritiene che sia grave dare al Consiglio dei ministri le attribuzioni che il disegno di legge gli accorda. Finocchiaro-Aprile disse di ritenere che bisogna fare delle modificazioni al progetto. Venne eletto commissario Finocchiaro-Aprile, di opposizione.

Negli Uffici II, III, V, VIII e IX il progetto non è stato discusso.

Sull'*abolizione del sequestro preventivo dei giornali*, nell'Ufficio I parlarono Gianoni in favore, e Libertini Gesualdo, pure in favore, quantunque di Opposizione. Quest'ultimo fu eletto.

Nell'Ufficio IV non è stata possibile alcuna discussione, l'Opposizione preferendo ridotta la sua funzione all'ufficio di votare. Così l'on. Faelli, di Opposizione, fu eletto commissario.

Nell'Ufficio VI non vi fu alcuna discussione. Però Marcora a Mira, che capeggiavano l'Opposizione, credettero dover far eleggere commissario l'on. Morelli Enrico contro l'on. Barzilai, che il Ministero aveva creduto suo dovere di portare come presidente dell'Associazione della stampa. Così fu escluso, non si sa perchè, dalla Commissione che esamina il progetto sul sequestro preventivo dei giornali, il capo della maggiore Associazione della stampa che vi sia in Italia. A commissario venne eletto l'onorevole Morelli Enrico, di Opposizione, il quale non aveva nemmeno creduto di dire la sua opinione sul progetto di legge.

Nell'Ufficio VII ha parlato soltanto l'onorevole Nuvoloni, che, quantunque candidato dell'Opposizione, fece dichiarazioni favorevoli al progetto. E' stato eletto commissario Nuvoloni.

Negli Uffici II, III, V, VIII e IX il progetto non è stato discusso.

Sullo *scioglimento dei Consigli comunali e provinciali*, nell'Ufficio I ha parlato l'onorevole Massimini, il quale, premesso un plauso al principio informatore del disegno di legge, ha fatto presente agli adunati il favore con il quale il disegno stesso è stato accolto dalla Camera e dal Paese.

L'on. Massimini fece quindi rilevare, riguardo all'art. 4, che la facoltà che si vorrebbe conferire al Governo di sospendere per un mese dalle funzioni i Consigli comunali, senza le guarentigie stabilite per lo scioglimento delle Amministrazioni comunali, è in piena ed aperta opposizione con il principio cui si informa tutto il disegno di legge. Conviene che detto articolo sia modificato, sostanzialmente modificato.

Non può essere affidata la sospensione dei Consigli all'arbitrio del Governo, e in ogni caso mai dovrei consentire che tale provvedimento possa essere adottato durante il periodo delle elezioni politiche. L'on. Vallone prese la parola per associarsi a quanto aveva già detto l'on. Massimini. Dopo di che, nessuno avendo chiesto la parola, proceduto alla votazione, riusci eletto commissario con mandato di fiducia l'on. Massimini, di opposizione.

Nell'Ufficio terzo si rinviò ad altra seduta l'esame dei progetti ministeriali, compreso quello relativo allo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Nell'Ufficio quarto non vi è stata discussione. Venne eletto commissario Cocco-Ortu, di opposizione.

Nell'Ufficio quinto hanno parlato Steppato, Spirito e Pozzi Domenico. Pozzi ebbe censure al progetto, specie per l'art. 4. Beniamino Spirito difese il progetto, pur facendo anche riserve e indicando qualche modificazione. Steppato ha combattuto il progetto per difetti organici, sostenendo delle modificazioni, indipendentemente da ogni idea di parte, senza le quali non si potrebbe attuarlo. Eletto commissario l'on. Beniamino Spirito, ministeriale.

Nell'Ufficio sesto fece soltanto qualche osservazione all'art. 4 l'on. Mira. Eletto commissario Gorio, di opposizione.

Nell'Ufficio VII l'on. Gavazzi, candidato del Ministero, avendo preventivamente declinata la candidatura a commissario, pur essendo favorevole al progetto, si astenne dal parlare. L'onorevole Masciantonio si dichiarò contrario, perchè con l'art. 4 si lascia adito all'arbitrio dei prefetti nel periodo elettorale. Egli preferì lo *statu quo*. Analoga dichiarazione fece l'on. Del Balzo. Rispose ad entrambi l'on. Torraca, difendendo il progetto e dimostrando che la procedura voluta dall'art. 1.o è di necessità lenta; perciò si rendono necessari provvedimenti temporanei della specie di quelli escogitati dall'art. 4. Ammette pure che questi articoli debbono essere riformati in modo da adempiere ai fini della legge e nello stesso tempo togliere la possibilità di soprusi. Eletto Del Balzo, di opposizione.

Negli Uffici II, III, VII, IX il progetto non è stato discusso.

Ecco come è riuscita composta la Commissione per *le leggi militari*: Dal Verme, 307, opposizione; Pais-Serra, ..., opp.; Aubry, 190, opp.; Di Saluzzo, 124, opp.; Libertini G., 187, opp.; Compans, 151, opp.; Pistoja, 163, ministeriale; Rubini, 160, min.; Fani, 158, min.; Guarracino, 157, min.; Rovasenda, 154, min.

La votazione per la nomina di tre membri della Giunta permanente pei *trattati di commercio* dette i seguenti risultati: Eletti Cappelli (opposizione), con 203 voti; Danco (opp.), 193; Bergamasco (ministeriale), 151. Non eletto Colajanni (min.), 148.

I commenti dei giornali sulle votazioni di ieri.

Roma, 15, ore 21,45.

Commentando la votazione agli Uffici il *Giornale d'Italia* dice che stamane erano presenti 304 deputati, i cui voti si riversarono in numero di 172 sui candidati dell'Opposizione e 132 sui candidati ministeriali. Il giornale nota però che alla votazione alla Camera sulla elezione di una gran parte della Presidenza, altri 50 e più deputati erano intervenuti affermandosi per il Ministero, senza contare i deputati di Estrema, che in una votazione politica voteranno per il Ministero. Il giornale conclude testualmente: «La morale della favola è che stamane negli Uffici gli amici del Ministero furono poco diligenti, e crediamo che quanto è avvenuto basterà loro ad ispirare maggiore alacrità.

La *Tribuna* dice che la giornata d'oggi è stata di azione, ha provato che il Ministero non ha sostenitori, perchè le proposte, appena poste ad un esame critico e sereno, non hanno trovato una Maggioranza che le sostenga.

La *Vita* dice che la votazione di oggi non prova che la Maggioranza battuta sia risorta. Si tratta di un successo, non di una vittoria; cioè un'azione risolutiva per ottenere la quale la Maggioranza occorre che provochi un voto, per provare che essa è Maggioranza organica, forte e senza paura.

Il *Messaggero* attribuisce la sconfitta dei candidati ministeriali alla mancanza di sollecitudine da parte dei ministeriali.

L'*Italie* dice che, malgrado tutto, le votazioni di oggi non creeranno affatto una nuova situazione ministeriale. Il voto di oggi non ha quindi quella gran portata che vorrebbe attribuirgli l'Opposizione.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

La situazione è invariata.

Algesiras, 15, ore 22.

Le cose della Conferenza hanno subito un improvviso arresto da tre giorni. Oggi non si può dir nulla, nè se la situazione sia peggiorata nè se sia migliorata. Si ignora ancora quando la Conferenza potrà riunirsi e ciò perchè i delegati di Francia e Germania dichiarano di mancare di istruzioni dai rispettivi Governi. Così anche le discussioni private sono sospese. Quivi hanno fatto buona impressione le dichiarazioni di Sarrien, sebbene non contengano nulla che possa aver anche l'apparenza di un impegno speciale.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Senza indicare cambiamenti nelle sue disposizioni generali, il mercato è più calmo che negli scorsi giorni; la liquidazione si effettua abbastanza facilmente, ma il danaro è più ricercato che prima, al 2 3/4 per cento circa.

Il movimento di rialzo sembra quindi subire un periodo di sosta, avendo avuto luogo realizzazioni su parecchi titoli. Le Miniere d'Oro sono deboli. Le discussioni che continuano a Londra sulle questione della mano d'opera cinese pesano anche sul listino. Il 3 0/0 francese è ribassato a 99 75, 99 77, 99 72 contro 99 82. A contanti perde 15centesimi, a 99 65, anche per le notizie meno buone che vengono da Algesiras.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	670 25	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	154 —	Rend. Austr. (arg.)	99 50
S.Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 00
Austriache	674 —	Union Bank	560 —
N. Austro-Ungarica	1685 —	Rend. Austr. in	111 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 (oro)	94 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 80
Cambio su Parigi	95 74	B. Paesi Bassi	448 75
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	153 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 70	Russo (contanti)	214 10
Rend. Turca 1 0/0	43 70		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Russo	88 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	71 3/8
Argento fine	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	94 3/8		
Turco unif.	93 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano Unif.	103 3/4		
Giapponese	93 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 marzo. — Per gli sdaziamenti maggiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 12-17 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 15 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 7/8; Londra 25 14 08; Germania 122 0; Svizzera 99 74 5; Belgio 99 63 5.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera)

			15	14
Farine (12 M.)	— pel corrente	Fr.	30 40	30 40
»	— per aprile		30 50	30 65
»	— maggio-giugno		30 75	30 75
»	— 4 ul. mesi da maggio		30 75	30 75

Mercato sostenuto.

Zucchero Pesez. su disp.	27 50	31 75
» raffinato id.	58 75	58 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 37	25 30
» » 4 ul. mesi da maggio	25 88	25 88

Mercato calmo.

ANVERSA, marzo (sera) 15 14

Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» » — 4 ul. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Forno Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La bella addormentata nel bosco*, operetta in 3 atti e 5 quadri, di C. Lecocq. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Il giorno della Cresima*, commedia novissima in 3 atti, di G. Rovetta (1ª rappresentazione) — Libro terzo, capitolo I, commedia in un atto dal francese. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Largo a la lege*, dramma in 3 atti di Carlo Dadone; *Chiel e Chila*, farsa; *Le sei Etuli*, farsa. — L. 0 90.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Le quarantaquattro accuse contro i banchieri fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Pel 23 di aprile è fissato il processo contro i fratelli Giacinto e Ferdinando Cassinis, ed il presidente del Tribunale ne prevede la durata per ventidue giorni. Fissò infatti un tal numero d'udienze pel dibattimento, cui parteciperanno i migliori avvocati del nostro foro e di quello genovese. La lunga, delicata istruttoria, che trovò una remora nel ricorso dei fratelli Cassinis alla Cassazione di Roma per essere sottoposti al giudizio della Giuria, si chiuse con l'ordinanza di rinvio dei due banchieri al Tribunale (sezione VI) per parecchie decine di capi d'imputazione.

Il dibattimento, durante il quale si prevede non mancheranno incidenti e discussioni vivaci perchè numerose saranno le Parti civili, desterà un vivo interesse perchè vi sfileranno come parti lese e come testimoni tutto quanto di più eletto conta la nostra aristocrazia ed il mondo bancario.

Per intanto specifichiamo, alla stregua degli atti, le imputazioni mosse ai due fratelli Cassinis, al Giacinto in ispecie:

Le truffe.

I. — Truffa aggravata commessa nell'aprile 1904 in danno della signora Irene Quagliotti vedova Conterno e della fantesca Saga Apollonia, ottenendo da esse la consegna di cartelle fondiarie (L. 41,900) facendole credere necessaria per correggere alcune irregolarità.

II. — Truffa aggravata commessa in danno della contessa Giovanna Canavero vedova Martini di Cigala, facendola consentire alla vendita di 176 azioni delle ferrovie Mediterranee perchè sarebbero avvilite ed alla fine del mese avrebbe potuto ricomprarle con guadagno di L. 20 ciascuna.

III. — Truffa commessa nell'anno 1901 in danno di Brook Marianna vedova Crosa, che consegnò titolo di rendita (L. 290) intestato al minore Gaspare Crosa per il tramutamento al portatore o cambiamento in obbligazioni del Credito fondiario.

IV. — Truffa in danno dell'ing. Alfredo Albert per ottenuta consegna di 46 titoli (reddito fondiario), facendo credere facile e opportuno di tramutare detti titoli (quintupli e decupli) in unitari, appropriandosi così circa L. 45,000.

Le gravi appropriazioni indebite.

V. — Appropriazione indebita qualificata (novembre 1903) in danno del conte Paolo Thaon di Revel, convertendo in proprio vantaggio 50 cartelle delle ferrovie Meridionali avute per convertirle in nominative, nonchè altre ch'erano residuo della dote della moglie signora Irene Martini di Cigala avute per impiego, nonchè 30 obbligazioni del Credito fondiario e L. 7600 avute per comperare obbligazioni Vittorio Emanuele (danno totale di lire 100 mila circa).

VI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) in danno della contessa Giovanna Canavero vedova Cigala di una cartella del Debito Pubblico per L. 25,000, di 200 azioni Vittorio Emanuele, di 35 azioni di godimento Meridionali, di 36 azioni del Banco Sconto, di 275 della Tiberina, di 175 delle Costruzioni Venete, di 21 della Banca d'Italia, di 80 azioni Meridionali, di cartelle al portatore per L. 100,000, di 172 azioni nuove Veneto. Il danno si riduce però a 100,000 lire circa per la restituzione di 100 azioni della Tiberina, 175 azioni delle ferrovie Mediterranee e L. 135,000 in contanti.

VII. — Appropriazione indebita qualificata (aprile-maggio 1904) in danno del conte Enrico Martini di Cigala e suoi genitori per avere convertito in uso proprio due azioni del Banco Sconto, 10 obbligazioni Vittorio Emanuele, lire 11,000 avute con incarico preciso di convertire il denaro nell'acquisto di 20 obbligazioni del Canale Cavour. (Restituite però L. 2700: ma sempre danno di L. 11,000).

VIII. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1903-904) in danno del signor Vincenzo Quagliotti, per aver convertito in suo proprio 300 obbligazioni ferroviarie avute per acquisto di 200 Fondiario Romano al 4 1/2 0/0, e 200 obbligazioni Sarde e 600 Sovvenzioni Genova avute a prestito, e per operazioni di riporto per aver la prevalenza nell'assemblea generale delle «Sovvenzioni» (danno L. 249,000; dedotte L. 56,000 restituite).

IX. — Appropriazione indebita (anno 1903) in danno della signora Giuseppina Calandra ed avv. Gaspare Torazza, per aver convertito in suo proprio una cartella di L. 3000 intestata alla signora Calandra, ed avuta per convertirla al portatore e regolarizzarla, un modo rimasta senza scompartimenti di pagamento.

X. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1904) in danno della signora Marianna Brook ved. Crosa, per aver convertito in suo proprio 30 azioni del Gas (L. 13,000) avute in deposito.

XI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno del presidente della Società dei tessitori signor Giuseppe Currò, per aver convertito in proprio uso la somma di L. 2000 consegnata per pagare un effetto.

XII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno del signor Teofilo Bonino, per aver convertito in proprio profitto azioni della Torino-Pinerolo per L. 6800 depositate per riscossione degli interessi.

XIII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno della signora Maria Viguolo-Bonino, per aver convertito in proprio profitto delle cartelle del Credito fondiario per un valore rilevante, avute per convertire in Rendita.

XIV. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno del signor Vincenzo Giacobino, per aver convertito in proprio profitto una Rendita consolidata del 5 0/0 del capitale di L. 500, avuta come garanzia per lo sconto di un effetto di L. 1000.

XV. — Appropriazione indebita qualificata in danno del signor Giuseppe Montù, per aver convertito in proprio Rendita italiana e azioni della Mediterranea per L. 6000 depositate a dossier, sostituendovi titoli di nessun valore.

XVI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno dell'ing. Varvelli, amministratore delegato della Società Termotecnica, per avere convertito in proprio profitto L. 12 mila, depositate in garanzia di 507 azioni a lui imprestate dai Cassinis quale deposito di carica, invertendo quel deposito di L. 12,000 in conto corrente.

XVII. — Appropriazione indebita qualificata in danno del conte Carlo Nicolis di Robilant per avere convertito in uso proprio L. 17,500, ricavo della vendita d'una cascina. I Cassinis furono mediatori e passarono la somma in conto corrente.

XVIII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno del conte Luigi Nicolis di Robilant per avere convertito in proprio profitto L. 30,504 84, consegnate per acquisto di Rendita italiana.

XIX. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno del cassiere Baldassare Pagliero per avere convertito in proprio profitto Rendita italiana per l'interesse annuo di L. 1155, loro consegnata come cauzione, nonchè 20 azioni Mediterranee date a conto riporto.

XX. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901 e seg.) in danno del conte Emanuele Luserna di Rorà per avere convertito in proprio 30 azioni del Banco Sconto ed 8 azioni della Banca Italiana depositate (danno di lire 48,000).

Altre appropriazioni indebite.

XXI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno del signor Roberto Pucci per avere convertito in proprio profitto Rendita italiana del reddito di L. 600 e 10 azioni Mediterranee, depositate per comodità di esazione d'interessi (danno L. 17,000).

XXII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) di due obbligazioni di Bari e Barletta, consegnate per l'incasso dall'ing. Alfredo Albert.

XXIII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) per avere convertito in proprio uso Rendita italiana di reddito annuo di L. 1065, avuta dalla signora Agostina Allasco per acquistare titoli più proficui (danno L. 20 mila).

XXIV. — Appropriazione indebita qualificata in danno di Camillo Olivetti per avere convertito in proprio 8 azioni della ferrovia di Biella, 4 d'Ivrea, 6 dell'Esposizione di Parigi, 10 della Tiberina, 4 della Banca di Vercelli, 5 della Termotecnica, depositate coll'obbligo di restituzione a piacimento del depositante.

XXV. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) per aver convertito in proprio profitto 85 azioni Calce Casale e 30 altre azioni dalla signora Carolina Pozzati-Prat e figlia Maria Prat, depositate a dossier.

XXVI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) in danno del barone Romano Gianotti per avere convertito in proprio profitto tanti titoli pel capitale di L. 50,000, consegnati per l'emissione di nuovi taglandi.

XXVII. — Appropriazione indebita qualificata (aprile 1903) per avere convertito in proprio profitto ed in danno del conte Luigi Caissotti di Chiusano e signora cartelle del Credito Fondiario per L. 6000 di Rendita, provenienti da Rendita di pari somma consegnata dal conte per svincolo della dote della moglie, autorizzato dal Tribunale, con incarico di convertirla nelle cartelle del Credito Fondiario.

XXVIII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di 298 azioni minerarie italiane, depositate a dossier dal signor Mario Bagliani, direttore del Consorzio Industriale Carboni.

XXIX. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) di varii titoli per L. 62,000, consegnati in deposito a dossier dalla signora Matilde Giribaldi.

XXX. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1903-1904) di varii titoli per L. 13,000, avuti in deposito a dossier dalla signora Luisa Albenga.

XXXI. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1903-1904) di 85 obbligazioni Vittorio Emanuele, consegnate a dossier in deposito, e 54 azioni Banca d'Italia, date a riporto dal marchese Maurizio Scarampi.

XXXII. — Appropriazione indebita qualificata di L. 7622 50, consegnate dal signor Andrea Banchio, direttore d'una Cooperativa a Marsiglia.

XXXIII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901 e seg.) di un'annua rendita di L. 200, depositata a dossier dal signor Andrea Veli.

XXXIV. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1900) di 300 obbligazioni Vittorio Emanuele, depositate dal signor Giuseppe Turletti.

XXXV. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di 45 azioni della Mediterranea, e 2 cartelle di Rendita 5 0/0 di L. 50 ciascuna, depositate a dossier dalla signora Carolina Bochis.

XXXVI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) in danno del cav. Pietro Gianotti, per aver convertito in proprio profitto una cartella al portatore per L. 5000, depositata dal Gianotti quale fideiussione di garanzia che i fratelli Cassinis avevano prestato al signor Bornachon, per acquisti fatti presso la Società Conserve Alimentari, in liquidazione, e per garantire l'adempienza degli obblighi da lui assunti.

XXXVII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1902) di una cartella al portatore della Rendita di L. 2015, consegnata per il cambio con altro fornito di coupons dal conte Edoardo Rignon.

XXXVIII. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1902-903) di tanti titoli per L. 20,000, depositati dal conte Fernando Perrone di San Martino, per conto delle due sorelle Maria e Margherita, provenienti da eredità paterna.

XXXIX. — Appropriazione indebita qualificata (anni 1903-1904) di cartelle del Credito Fondiario per L. 10,000 in danno della signora Scannarino Ernestina, facendo firmare a costei carte di autorizzazione a passaggio in conto corrente.

XL. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1903) di L. 150,000 (L. 70,000 di Rendita e 80,000 di azioni ferroviarie) depositate dalla signora Francesca Anna Ward-Rappis per intestarne parte al figlio Alessandro e custodirne il resto.

XLI. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di titoli per L. 43,000 (Croce Rossa e Cartiera Italiana) consegnate a dossier da Rocco Fontana (danno L. 13,000, compensando 30,000 lire che erano in conto corrente, come ammise lo stesso Fontana).

XLII. — Appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno della Cooperativa Ferroviaria (presidente il signor Giacomo Bertolino) per avere convertito in proprio profitto cambiali per L. 123,000, avute per mutuo fatto in seguito all'acquisto di uno stabile per 200,000 lire, cambiali che, malgrado il rimborsamento ed il rilascio di altri titoli nuovi, i Cassinis trattennero invece di restituire, mettendole in giro a proprio vantaggio.

Bancarotta semplice e fraudolenta.

XLIII. — Bancarotta semplice. Il fallimento fu pronunziato con sentenza del 1° giugno 1904. Si accertò che dal 31 maggio 1891 al 15 maggio 1904, e così per 13 anni, non compilarono nè inventari nè bilanci, e solo fecero due inventari non completi negli anni 1901 e 1902.

Si trovarono in istato di cessazione dei pagamenti dal 1° luglio 1901. Consumarono una notevole parte del loro patrimonio, impegnandosi per L. 1,268,807 nella sottoscrizione ed acquisto di azioni industriali presso la Società Mineraria ed altre, in modo da perdere per questi impegni, e per impegni verso la Società Bernachon, la Fabbrica lime, la Petrole Bakou la Carbonato di calce, la Cartiera Maslianigo, Badano Sasia e la Carbonifera Toscana, 1,149,548 lire, e così in operazioni manifestamente imprudenti.

XLIV. — Bancarotta fraudolenta, per aver dolosamente e collo scopo di coprire lo stato attivo e passivo del loro patrimonio in danno della massa: *a)* tenuto il libro-giornale con molte pagine in bianco durante gli esercizi 1901-902-903-904; lasciato lacune di annotazioni dal 5 aprile 1904 al 16 maggio 1904, e dal 9 al 30 giugno 1904, il che facilitò la via a non lasciar scoprire la falsità del bilancio 15 maggio 1904 impostato sul libro-giornale N. 13, il quale diede per risultato un'eccedenza attiva di L. 106,398, invece di dare un'eccedenza passiva di L. 2,027,412; *b)* dissimulato, cioè, taciuto nel bilancio 15 maggio 1904 (compilato 18 giorni prima del fallimento, dichiarato con sentenza 1.o luglio 1904) tanti debiti per L. 681,724, meno tanti debiti per l'ammontare di L. 968,449, meno L. 366,655 di plusvalutazioni passive; *c)* per aver falsificato il libro-*dossier* ed il libro giornale, segnando nel libro-*dossier* (contrariamente al vero) nei cinque esercizi dal 1899 al 1904, e più specialmente in un ultimo, la seguente annotazione: «*D'accordo coi depositanti i titoli: sostituzione azioni: l'eventuale differenza sul valore dei titoli a liquidarsi d'accordo entro il termine di un anno dopo la rimessione a fargli*», e dando con atto di una falsa dichiarazione di assenso a sostituzione di titoli senza valore ai titoli di primo ordine, e più specificatamente segnando l'anzidetta falsa dichiarazione relativamente ai seguenti creditori: Gaspare Prat, Ernesta Pich, Angela Goso-Spinelli, G. Bianchi, Luigia Maestri, Rosa Prat, ing. Giuseppe Montù, eredi Bruno, Carolina Prat-Bersato, B. Gianotti, Matilde Bottari, colonnello Alfredo Picco, conte Giovanni Prat, Maria Goso, Renzo Goso, Gaspare Montù, Gaetano Bruno, Luisa Prat, Emma Bruno-Cassinis, Roberto Pucci, avv. Giulio Bruno, avvocato Giacomo Bruno, Tersilla Prat-Cassinis, Bianca Prat, Giulia Bruno Pich, Gaspare Torazza, Teofilo Bonino, Rosa Bianco-Prat, sorelle Prat, Baldassare Pagliero, Maria Prat, contessa Luigia Montù, Maria Luisa Montù, Enrichetta Goso, Laura Montù Bionda, Ernestina Bruno, Irene e Margherita Prat, Elena Prat-Spinelli, Teresa Carezzi-Cassinis, Pogliani (gestione), coniugi Caissotti di Chiusano, Carlo Racca, ing. Alfredo Albert, signora Angela Allasco-Cassinis, conte Avogadro di Cinzano Polissena, Nicolò Goso; *e bis)* segnando nel libro-giornale, sull'orlo del fallimento, irregolarmente, sotto date diverse e con richiami a date anteriori fittizie; operazioni di entrata e di uscita dei titoli a dossier relativamente a tutti i depositanti, meno 14, che nel lavorio supremo per tentare il proprio salvamento, furono dimenticati, e cioè i signori: conte Enrico Cigala (10 obbligazioni Vitt. Em.); signora Marianna Crosa Brok (43 cartelle Credito Fondiario); Anna Francfort (6 azioni Banco Sconto); conte Fernando Perrone di San Martino (16 cartelle Credito Fondiario); signor Grosso, conte Edoardo Rignon (L. 1015 Rendita Italiana); Angela Cassinis, Rappis Francesca (titoli diversi); contessa Thaon di Revel Cigala (192 obbligaz. Meridionali); Irene Fontana (50 azioni Cart. Ital.); Adelchi Moda (2 azioni Ferrovie Meridionali); Bernachon (L. 250 Rendita Italiana); Giacobino (L. 23 Rendita Italiana); conte Benedetto Baudi di Vesme (L. 150 Rendita Italiana).

Vedremo altra volta come l'ordinanza del giudice istruttore elevò queste accuse contro i fratelli Cassinis, e come questi si discolpano da alcuno di esse, ed altre confermano, pure cercando di dar loro spiegazione.

Cini.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 05
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Az. Soc. Costr. Macch. Utensili M. Anseldi. — C. 4 m. in 1. Trb f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17
Germania 5	»	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 ordo p. c. 105 25.
Rendita 3 1/2 netto p. c. 103 70

Prezzi ... valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1329 — 1330 —	Bancaria	963 50 — —
	1330 — 1332 —	Fiat Ansaldi	260 — 266 —
B. Comm.	978 50 979 —		270 — — —
	980 — — —	Itala	311 — 322 —
Cred. Ital.	650 — — —	Rapid	235 — 234 —
Fiat	2040 — 2060 —		235 — — —
	2030 — 2025 —	Züst	241 — — —
	2085 — 2100 —	Fiat Mugg.	170 — 173 —
	2120 — — —	Alberti	66 50 67 —
Ansaldi e C.	795 — 800 —		66 — — —
	803 — 810 —	Carrozz. Ind.	157 — 169 —
	811 — 808 —		154 — 160 —
	843 — — —	Maraschi	51 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 15 marzo.

Male non ci apponevamo prevedendo ieri una l'aumento della Fiat; stamane fu un vero delirio: aperte a 2040, salirono gradatamente sino a 2120 per liquidazione. Lo riflesso della Fiat, l'Ansaldi da 795 sali a 820; come de pure le Fiat-Ansaldi. Gli altri titoli d'automob... furono calmi assai; riserbato però le Rapid, chiudendo sul 236, e le Züst sul 241; ferme le Fiat-Muggiano.

I titoli bancari furono deboli sull'inizio, domandati in chiusura. I valori locali sono in riposo. Domandate le Maraschi a 51, ma difettano i venditori. La Rendita vive nell'oscurità; ferme le Meridionali sul 762; neglette le Mittel.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 15 marzo — Ore 16.

L'animazione e l'attività pei titoli d'Automobili ed affini si fanno ognor più vive: la Fiat, con transazioni larghissime, aperta a 2185, sali a 2240, per reazionare a 2200, 2210; meglio apprezzate le Züst, aperte a 248, chiuse a 253; anche per le Rapid, sforzatosi il prezzo di 236 50, si chiuse in denaro a 238. L'Itala da 322 sali a 333: attivi più del consueto sulle Fiat-Ansaldi, da 274, insistendo le domande, sali a 280, per chiudere più calme. La Carrozzeria Industriale venne trattata da 170 a 160: Garage Alessio calmo sul 70 50. Tra gli Industriali, sempre attiva l'Ansaldi, e movimentata a seconda delle fluttuazioni della Fiat: da 860 sali a 880, per reazionare a 865; domandate le Maraschi da 55 a 54; ferme le Venchi e le Baratti-Milano. I titoli Bancari erano più fermi di stamane, ma con transazioni meschine, essendo la speculazione orientata verso i titoli in voga.

Azioni Banca d'Italia 1331, 1333.
» Banca Commerciale 978 1/2.
» Fiat-Ansaldi 274, 279, 280, 278.
» Ansaldi 860, 880, 865.
» Fiat 2190, 2200, 2222, 2240, 2220, 2210.
» Itala 321 1/2, 325.
» Rapid 238 1/2, 238 1/2.
» Züst 248, 249, 260, 254.
» Carrozzeria 170, 165, 160.
» Maraschi 55, 54.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 25	105 25	[illegible]
» » f.m.	— —	105 45	105 45	105 45
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	72 —	[illegible]	— —
Banca d'Italia	— —	1333 —	— —	1333 —
Meridionali	— —	760 —	761 —	760 —
Mediterranee	— —	449 50	449 50	450 —
Banca Generale	— —	[illegible]	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1600 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	505 —	505 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1613 —	— —	— —
Immobiliare	— —	219 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	300 —	— —	— —
» Gas	— —	1470 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	481 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	650 —	650 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1478 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	963 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	978 50	978 50	— —
Azioni Terni	— —	— —	1810 —	— —
» Edison	— —	— —	948 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	63 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 07	100 07	100 15
Londra	— —	25 155	25 150	25 145
Berlinesi	— —	122 90	122 90	122 77

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 45.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 90.
» » 3 1/2 0/0 per f. corr. 104 05.

Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 263 — Banco gestioni 108 — Meridionali 761 — Navigazione Italiana 505 — Tramways Omnibus 300 — Acqua Marcia 1635 — Gas 1470 — Condotte d'acqua 480 — Acciaierie di Terni 1810 — Elba 507 — Ansaldo 828 — Ferriere 311 — Metallurgica 172 — Piombino 307 — Antimonio 411 — Meccaniche 155 — Nord Carrara 310 — Montecatini 125 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere lignitifere 100 — Turrinelli 54 — Italiana forni 50 — Eritrea 12 — Florentia 90 — Immobiliari 310 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 166 — Carburo romano 1478 — Carburo piemontese 190 — Valgarina 220 — Azoto 576 — Elettrochimica 222 — Concimi 131 — Forni elettrici 111 — Solfati 23 — Vinalcro 73 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsacco 126 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16,15:

Borsino delle ore 12.

Il mercato è peggiorato e stamattina tutto parve turbato. I bancari specialmente, le Venete, le Terni, i Saccariferi sono i più colpiti.

La Rendita invece, resistente, si mantiene ancora a 105 45 per fine mese.

Invariati i cambi. Affari limitati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Malgrado qualche valore abbia migliorato nella riunione ufficiale, il mercato si mantenne sempre cattivo. Le Terni terminarono a 2808; le Ferriere a 309 50; il Carburo romano a 1475; le De Angeli 388; le Muggiani 352 50 ed i Molini Alta Italia a 362. Progredirono di qualche lira i bancari, fra i quali troviamo la Banca d'Italia a 1333; la Raffineria L. L. a 410 50, lo Veneto a 110 50. Invariata la Rendita e così il cambio.

Ricordiamo che da oggi vien pagato il dividendo delle Viscosa in L. 30 e del Cotonificio Ottolini in L. 10 per azione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Rendita 105 37 — Banca 1333 — Comit. 980 — Credito 651 — Meridionali 762 — Mittel 449 — Rubattino 505 — Raffinerie 410 — Industrie 350 — Eridania 1455 — Margini 346 — Terni 2810 — Armstrong 530 — Elba 506 — Savona 501 — Molini 366 — Siderurgia 301 — Carburo 1474 — Kerka 536 — Imprese 166 — Itala 325 — Rapid 236 — Officine 628 — Voltri 471.

Prezzi nominali 15 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3) 310 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 318 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 357 50
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . . 334 —
250 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 308 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 407 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 335 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
450 Id. 3 ojo (Em. 1856) — —
450 Id. ojo (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . . 360 —
500 Str. ferr. Ligur. A 360 —
500 » » » B 360 —
500 » » » C 360 —
500 » » » D 360 —
500 » » » D 360 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 370 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 502 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 505 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 230 —
250 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalepo, Castagnole Mortara. . 146 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . 378 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 379 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 378 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 145 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 504 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . 501 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 513 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/2 . . 504 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 516 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 504 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (300) B. d'Italia 1332 —
[illegible] Banca Commerc. Italiana di Milano 978 —
500 Credito Italiano 650 —
500 Società Bancaria Italiana . . 261 —
100 Banco di Roma 123 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 98 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . 761 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . 300 —
500 Id. id. Biella . 340 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 440 —
250 Id. id. Biella. . 330 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 420 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 507 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 265 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
500 Id. ferr. Vomero 55 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus. . 300 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas 400
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 300
500 Id. Off. Savigliano 1400 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 165 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . 1477 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto. . . 60 —
250 Id. id. di applicaz. elet riche. . 104 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . 125 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . 795 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 500 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 378 —
500 Id. Fonderia di carati (Nebiolo e C.) 180 —
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . 300 —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 80 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 225 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 2050 —
500 Id. Acciai. Terni 1800 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 625 —
25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 248 —
25 Id. Autom. Rapid 238 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 70 —
50 Id. Automob. Fiat-Ansaldi) . . . 266 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). . 40 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
25 Id. Camona, Giovanni, Turrinelli . 54 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 60 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 585 —
100 Id. Offic. Turkheimer p. aut. e vel. 130 —
25 Id. A ferro Gregor. 135 —
25 Id. Milano, ind. meccanica (Milano) . 75 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 67 —
25 Id. Fiat-Muggiano 170 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 485 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 125 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 79 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 40 —
125 Id. e Eridania di Genova. . . 1400 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.) 367 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Soc. Ferraresi 173 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 106 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 51 —
100 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. . . 150 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . 1019 —
100 Id. Cartiera Merid. 125 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 570 —
100 Id. Calci Casale . 204 —
12 Id. Lavori Pubblici 3 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 —
100 Id. id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 300 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 310 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 167 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 300 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 315 —
100 Id. Miniera Sult. Trezza Albani (Bologna) . . . . 135 —
150 Id. Unione manif. fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 344 —
100 Id. di Montepelo 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 310 —
500 Ferr. Meridionali 360 —
500 Id. S-c. Sardegna 337 50
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 498 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 512
500 Offic. Savigliano 520 —
100 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napoleta. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma I. . 505 —
500 Id. Min. di Montepronzio . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Min. «Elba» (Genova). . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 100 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 497 —
500 Id. Città Torino 3 ojo 96 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Roma, 15 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 28 10	103 28 10
4 0/0 netto	105 00 38	103 0 38
3 1/2 0/0 netto	103 90 83	103 15 83
3 0/0 lordo	73 77 50	72 57 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	90 68
Obbligazioni Lombarde	381 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	— —
Banca di Parigi	1135 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 95
Banca Ottomana	613 —
Argento fino	707 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4415 —
Lotti Turchi	149 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	80 35
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 76
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	15 47
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	86 70

Tendenza ferma.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Buoi vivi al Mr. da L. 76 50 a 77 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 8 00 a 1 85 — Maiali vivi da 8 00 a 10 70.

Carne di manzo al chilo L. 1 75 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 90; di agnello da 1 25 a 1 40.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 10 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 00 — Maiali da 8 00 a 8 50 — Id. da latte per capo da 25 00 a 40 00 — Agnelli da 10 00 a 18 00 — Capretti da 1 00 a 2 50.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 65; 2.a 1 30; di buoi e manzi 1 30; di moggie e giovenche 0 85; di vacca 0 50.

CASALE, 13 marzo 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CHIERI, 13 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 8 50 — Id. da lavoro da 0 a 0 10 — Vitelli da macello da 7 00 a 8 75 — Pecoroni castrati id. da 6 00 a 6 50 — Pecore e montoni da 4 50 a 6 50 — Agnelli al chilo da 0 80 a 1 10.

Cereali.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 10 — Meliga a 14 00 a 14 50 — Segala da 16 00 a 16 50.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 25 0 a 25 75 — Segala da 21 00 a 21 50 Meliga da 17 50 a 18.

CASALE, 13 marzo 1906.

Avena all'ettolitro L. 19 87 — Meliga id. 18 00 — Avena id. 9 00.

CHIERI, 13 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga id. 18 00 — Segala id. L. 20 75.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 50; id. 2ª qual. 24 85 — Meliga nostrana 1ª qual. 18 50; id. 2ª qual. 18 21 — Pignoletto 1ª qual. 20 25; id. 2ª 19 50 — Segale 1ª qual. 22 50; id. 2ª qual. 22 40 — Avena 1ª qual. 21 50 2ª qual. 21 25.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 34 a 35 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 32; grissini 1 —; paste alimentari da 50 a 70.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Riso al quintale da L. 34 a 36.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 40; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 40; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 13 marzo 1906.

Riso nostrano al l'ettolitro L. 36 00.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 50 — Id. marca C, 31 25 — Pasta semola 45 00 — Id. fina 43 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 75; id. 2ª q. 33 40.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 80 al chilo cent. 50; fino eccedente il peso di 80 grammi 38; casalinga 34; bruno 30.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 50 — Paglia da 5 00 a 6 00.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Avena al quintale da L. 21 00 a 22 00.

CASALE, 13 marzo 1906.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 97; id. 2ª qualità 0 75 — Paglia id. 0 50.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Fieno al quint. L. 9 50 — Ricetta 7 50 — Paglia 4 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 26 00 a 27 00 — Ceci da 27 00 a 28 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 10 50 a 11 00 — Castagne secche all'ettolitro a — a — .

CASALE, 13 marzo 1906.

Fave all'ettolitro L. 12 50 — Fagiuoli comuni 22 20 — Fagiuoli dall'occhio 14 70 — Ceci bianchi 21 01.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Patate al miria da 1 00 a 1 20 — Castagne secche da 2 00 a 2 75.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 27 50 — Fagiuoli colore 27 25 — Cipolle al miriagr. 1 30 — Patate 1 00.

Legna e Carbone.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 00 a 2 50 — Carbone da 10 00 a 1 50.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 25; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 2 00 id. 2ª qual. 1 90.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 90 — Polli al chilo da 1 80 a 2.

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 80 a 2.

CARMAGNOLA, 14 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 2 75 a 4 75 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Galline da 4 00 a 4 50 — Galline faraone da 4 75 a 4 90 — Piccioni da 1 10 a 1 30 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

CHIERI, 13 marzo 1906.

Polli alla coppia da L. 4 50 a 5 50 — Capponi id. da 5 75 a 7 50 — Galline id. da 3 50 a 5 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 5 50 — Piccioni id. da 1 10 a 1 25 — Tacchini id. da 10 00 a 14 00 — Anitre id. da 3 00 a 4 00 — Oche id. da 6 00 a 8 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

CHIVASSO, 14 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 85.

Vino.

ACQUI, 13 marzo 1906.

Vino comune all'ett. da L. 24 a 30.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)

Operazioni del 15 marzo 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	595,51
Trame	»	2	»	69,08
Greggie	»	13	»	1131,06
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	1871,65
Sole pesate	»	—	»	—,—
Totale	»	25	Kg.	1871,65

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	298	Kg.	20011,10
Pesati	»	7	»	229,40

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		14
Cambio su Londra	D.	4 85 35
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	11 65
» » a New Orleans	»	11 3/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	88 3/4
Grano turco	»	47 3/4
Farina extra	»	3 10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato debole:		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/4
» — » good pel corrente	C.	» 65
Zucchero muscovado N. 12	C.	3 7/16

SOCIETÀ

Torino. — Si è costituita la Società anonima ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO, capitale L. 1,500,000, elevabile a L. 5,000,000; sede in Roma. Le azioni sono da L. 100 ciascuna ed emesse alla pari. Il capitale venne interamente coperto da sottoscrizione privata. Scopo della Società è di produrre e vendere tutti i prodotti per uso medico garantiti dalla farmacopea ufficiale, sotto il controllo di una Commissione scientifica. Il primo Consiglio di amministrazione è dato dai signori: on. don Prospero Colonna, principe Di Sonnino, on. comm. professore Pietro Castellino, marchese ing. Carlo Centurioni, dott. Giuseppe Dufour, signor Emilio Barbaroux, prof. cav. Giuseppe Carbonelli, dott. cav. Cesare Serena. Sindaci i signori: Giuseppe Bracchi, direttore della Società elettrochimica Roma, cav. avv. Emilio Padoa, conte Cesare Cays di Pierlas. Supplenti i signori: Oscar Salamann, Carlo Campiori.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Giuseppe Sciolla e Manfredi Carlo Giuseppe, colla ragione sociale «Sciolla e Manfredi», con sede in Torino, e per scopo il commercio di tessuti ed affini al dettaglio. Durata della Società è di anni tre, prorogabile di altri tre qualora tre mesi prima della scadenza uno dei soci non dia disdetta all'altro con atto legale, o anche con semplice lettera raccomandata. Il capitale sociale è di L. 5000, conferite da ciascuno dei soci, e così in totale L. 10,000, e la firma sociale «Sciolla e Manfredi» spetta ai due soci.

***

Milano. — A. Nosetti e C.i, in accomandita, sede Milano, per esercizio officina di riparazioni, commercio e noleggio automobili. Capitale L. 70,000.

***

Bra. — Fu dichiarato il consolidamento nel socio Traversa cav. Francesco fu Giovanni Maria, di Bra (per il decesso del signor Cravero Antonio fu Pietro, di Bra, altro socio, avvenuto in Torino, il 19 gennaio 1906) della quota sociale spettante al detto signor Cravero, in L. 26,000, nella Società in nome collettivo, con sede in Bra, sotto la ragione sociale «Cravero e Compagnia», per l'esercizio d'una fornace con capitale di L. 52,000.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Accomanno Cervento, negoziante in vini in Torino, via dei Fiori, 17; giudice delegato: avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio: geometra Corso Mistrot Pietro. Prima adunanza: 27 marzo 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 26 aprile 1906, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 9 aprile.

— Nel fallimento di Bernardi Giovanni, già negoziante in colori, corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino, venne omologato concordato al 12 0/0.

***

Milano. — Ditta Lorini Giuseppe, passamantieri, via Lanzone, 22, in persona di Lovati Giuseppe. Giudice Pestalozza; curatore Gottara; 30 marzo prima adunanza; 27 aprile chiusura verifiche.

***

Vercelli. — Venne d'ufficio dichiarato il fallimento di Franchetti Ugo, negoziante in maroccaggi in Vercelli. Cessazione dei pagamenti 16 febbraio 1906. Giudice avv. Giuseppe Malaspina; curatore avv. Mario Lanteri, di Vercelli; prima adunanza 31 marzo 1906, ore 15; chiusura 27 aprile 1906, ore 15.

***

Novi Ligure. — Venne dichiarato il fallimento di Buchetti Biagio, concessionario del gas acetilene in Pozzolo Formigaro. Giudice delegato signor Rossi Ugo; curatore provvisorio signor Leardi G. Batta di Novi Ligure. Prima adunanza 28 marzo 1906; termine per le domande 13 aprile 1906; chiusura verifica 30 aprile 1906. Si mandò al fallito di presentare il suo bilancio entro tre giorni.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Fuori carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Altri prezzi dell'oro mancano.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 15. — Argento pence 29 1/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 100 —.

Nuova York, 15. — L'argento si quota » centesimi di dollaro 65 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

La tragedia di Milano.

Ci scrivono da Lecco, 15:

La tragica fine della signora Concettina Bernardini, avvenuta a Milano, e l'arresto del marito cap. Ettore Tamburini, direttore dei conti, accusato di peculato, hanno impressionato profondamente la nostra città, ove la suicida, appartenente ad antica ed aristocratica famiglia, è nata e cresciuta ed il marito è conosciutissimo per essere stato, col grado di tenente, ufficiale magazziniere nel nostro Distretto.

Anzi di lui si ricorda appunto che nel Magazzino, sotto la sua gestione, fu riscontrato un ammanco di oltre un migliaio di lire. Il comandante del Distretto del tempo, colonnello Russo, ora defunto, per non rovinare l'ufficiale, fece rimettere le deficienze di magazzino, che ammontavano ad un migliaio di lire, che furono pagate dall'ufficiale, il quale ebbe alcuni giorni d'arresto; e così la cosa fu messa a tacere. Fu opinione generale, però, data la vita modestissima che menava il Tamburini, che egli pagava per altri, e per colpe od errori non commessi da lui.

Molto stimato pel suo carattere franco, riusciva simpaticissimo, onde contrasse numerose amicizie, che si accrebbero quando, or sono tredici anni, sposò la signorina Bernardini, la cui famiglia conta, oltre che molte relazioni, larghissime parentele.

Nel 1894 fu promosso capitano e traslocato, e d'allora non fece colla famiglia che rare apparizioni.

Ieri è partito per Milano un engine della suicida, per provvedere al trasporto della salma, alle due bambine rimaste sole, perchè il maschietto è qui presso l'ava materna, ed alla sorte del padre loro.

La tragica fine di un piemontese in montagna

Ci scrivono da Briga, 15:

Dopo parecchi giorni di ricerche da parte di una squadra di 15 robusti montanari, venne ritrovato il cadavere di certo Olella Salvatore, piemontese. Egli era partito la sera del 1.o febbraio u. s. dall'Ossola per far provviste di generi di contrabbando a Campo Vallemaggia, dove riparti colla merce. Non potendo, causa il tempo cattivo, valicare la montagna, ritornò, e il 16 pernottò a Cimalmotto. Il poveretto aveva le mani gelate. Fu consigliato di ritornare per la strada di Vallemaggia e delle Centovalli, ma invano. Ripartito il 17, dopo aver dormito all'Alpe Oravaviola, poi al Groppo di Corienova. Fu veduto presso un larice, dove stava accendendo il fuoco. Il sindaco di Montecrestese scrisse al sindaco di Campo per aver notizia. Da Montecrestese furono mandati quattro uomini, che ritrovarono il cadavere, ed altri quindici lo riportarono in paese, con grandi stenti, causa il vento e la neve. Due volte fu fermato in passato dalle guardie di finanza. La terra vi lasciò la vita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 741,6; ore 21: 742,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,8 Minima + 2,4

Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 15,3
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 0,1

17 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 56.

Giorno della luna: ultimo quarto alle ore 22,51.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 9,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 2,4

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (93)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Preso da una specie di vertigine, Pietro cercò le labbra della fanciulla e lungamente le baciò.

In quel momento, una forte scampanellata risuonò nello studio; i due innamorati si separarono; Serignac andò ad aprire.

— Signor Serignac! — gridò Rosa Bonheur, precipitandosi nello studio. — Avete vista la mia Giannina?

E guardando attorno alla camera, con aria smarrita, soggiunse:

— Ma no!..... ella non è neppure qui!... Oh! mio Dio!.... Dove sarà mai!..... Dove sarà?.....

Con atto di delirio ella si strinse la fronte colle mani; poi tese le braccia come per cercare un appoggio e s'accasciò sul tappeto, singhiozzando.

XIX.

Vane ricerche.

Pietro e Lisetta erano come intontiti. L'entrata tragica di Rosa, disperata, li aveva sorpresi, rompendo con brutalità l'incantesimo del dolce momento, e a tutta prima essi non avevano nulla compreso.

Ma quell'impressione fu breve. Vedendo la sventurata donna cadere, inerte, Pietro Serignac si slanciò; egli sentiva che qualche cosa di incomprensibile, ma di orribile, doveva essere accaduto.

— Lisetta! — esclama — venite ad aiutarmi!

Tremante, la fanciulla obbedì. Ella non pensava più al bacio ardente del pittore; un turbamento immenso, una grande angoscia le stringeva il cuore davanti a quella catastrofe che era venuta a cadere come un colpo di fulmine sulla sua nascente felicità.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorò. — Che cosa è accaduto?.... Mio Dio! signora Rosa!.... povera signora Rosa!

Aiutato da Lisetta, Pietro adagiò Rosa su un divano.

— Adesso — ordinò egli — correte dal farmacista, e fatevi dare dell'etere.

Lisetta prese il denaro che l'artista le tendeva, e uscì in tutta fretta.

Passando davanti alla porta del laboratorio ella lanciò, senza fermarsi, la notizia alle operaie; e quando ritornò, recando la boccettina dell'etere, le trovò tutte nello studio del pittore, con mamma Brichon, che erano andate ad avvertire.

La vecchia nutrice gemeva, le operaie si desolavano; Clementina e Pietro Serignac cercavano di far riprendere i sensi a Rosa.

Ma nessuna delle donne sapeva dare una spiegazione. Sapevano soltanto che quel mattino Rosa aveva condotto Giannina dalla nonna Javerlot, dove l'aveva lasciata; poi ella era uscita nel pomeriggio, ed era ritornata poco dopo con aria molto inquieta, domandando, non appena entrata:

— Giannina non è qui!.... Una di voi non è andata a prenderla?

E alla risposta negativa delle sue operaie era riuscita, senza aggiungere altro.

— Allora, signorine, — disse Pietro vedendo entrare Lisetta, — speriamo non sia nulla..... Voi potete ritornare al vostro lavoro..... faremo da noi soli, Lisetta ed io.

— Ma, signor Serignac.....

— No! no! — ripetè egli. — Vi manderò a chiamare quando la signora Rosa starà meglio.

Istintivamente egli voleva mettere Rosa al riparo delle indiscrezioni, isolarla da una curiosità possibile; e, dolcemente, ma con fermezza, congedò le ragazze, che ridiscesero, a malincuore, lamentandosi.

Frizionandola energicamente, facendole respirare etere, presto Lisetta e Pietro rianimarono Rosa. Ella aprì gli occhi; poi, bruscamente, in una contrazione dei muscoli, si drizzò:

Pietro la sorreggeva.

— Oh! signore, — disse, — scusatemi.... sono svenuta?

— Sì, ma non è nulla..... Ora va meglio.

— Ma che cosa vi è accaduto? Che cosa è accaduto a Giannina? — domandò Lisetta.

La sventurata madre dette un gemito; i suoi occhi, ancora smarriti, s'infiammarono; il suo viso, tanto dolce, tanto regolare, prese un'espressione di dolore tale che Lisetta rabbrividì, e non potè rattenere le lagrime.

Pietro, per dominare la commozione, per rimanere calmo, aggrottava le sopracciglia, stringeva le labbra.

Rosa pareva stesse per impazzire. Ella fece qualche passo, macchinalmente, come una sonnambula che si svegli. Agitò le braccia, e con la bocca contratta, cogli occhi fissi, disse cupamente:

— Me l'hanno rubata!..... me l'hanno rubata!..... m'hanno rubata mia figlia!

E con un singhiozzo straziante:

— Oh! la mia Giannina!...., la mia bella, cara bambina! Oh! rendetemela! rendetemela!

Replicati singhiozzi la scossero; poi, cedendo a Pietro, che dolcemente l'aveva ripresa e la trascinava, si lasciò condurre presso al divano, sul quale egli sedette al suo fianco.

Lisetta s'avvicinò e volle interrogarla; ma Pietro intervenne:

— No — disse — lasciatela piangere..... piangere le farà bene.... aspettiamo.

Infatti le lagrime vinsero i nervi. Gradatamente, ella andò calmandosi.

Pietro s'azzardò allora ad interrogarla.

— Ebbene, signora Rosa, vi sentite un po' meglio?

— Sì; grazie!

— Non è nulla; ma, ditemi, che cosa è accaduto?

— Ahimè!

— Giovanna era, non è vero, da sua nonna, mamma Faverlot, di cui voi avete parlato, a Levallois?

— Sì; questa mattina gliel'avevo condotta per lasciargliela tutto il giorno.

— Ebbene?

— Ah! è orribile! Ritornai nel pomeriggio, per vederla..... Ah! mio Dio! mio Dio! Me l'hanno presa..... me l'hanno rapita!

— Rapita! — esclamò Lisetta. — Ma è impossibile!

— Sì! Sì! — rispose Rosa con energia — l'hanno rapita!

— Rapita! — disse a sua volta Serignac — lo credete! Mi pare tanto improbabile!

— Ah! io so ciò che dico, signor Pietro..... non sono pazza..... benchè ci sia di che divenirlo!

— Ma pure — azzardò il pittore — mi pare..... non vedo come..... infine, raccontatemi in qual modo avete avuto prova della sua scomparsa.

— Giunsi verso le due da mamma Faverlot. Ella era nella sua camera. Entro, e, abbracciatala, le domando: « Dove è la mia Giannina? » — « Giannina! Ma è nel cortile. » — « No, no, non l'ho veduta. » — « Ma sì, figlia mia, non avrai fatto attenzione..... Ella giuocava poco fa col cane. » Inquieta, io guardo....., il cortile era deserto: nemmeno *Pioupiou*, il cane, non c'era. — « Sarà andata a giuocare sotto la tettoia, la birichinetta — disse mamma Faverlot, ridendo. » Ci andiamo..... nessuno! Colta, ad un tratto, da terrore, io impallidisco; mamma Faverlot pure. — « Ah, ella sarà uscita per giocare coi bambini — disse ancora mamma Faverlot — aspetta, andiamo a cercarla. » Usciamo, esploriamo i dintorni della casa, andiamo sino ai fossati delle fortificazioni. Delle persone che incontravamo e che interrogavamo ci dicevano di aver visto una bambina bionda andare verso Parigi; una ci disse: « La teneva per mano una donna e la bambina mangiava dei confetti. » — « Vedi — mi disse mamma Faverlot, rassicurata — una delle tue operaie deve essere venuta a prenderla. » Io provavo nondimeno un gran turbamento; un peso d'angoscia mi opprimeva il cuore. — « La cercherò, ad ogni modo, da queste parti — disse la nonna. » — « Sì — risposi — io vado al laboratorio. » Corsi allora qui; interrogai le operaie; nessuna era andata a Levallois! Salii da mamma Brichon..... nulla! Come pazza ridiscesi, percorsi l'*avenue*, le vie adiacenti, domandando dappertutto se non s'era vista la mia piccina..... nulla!..... nulla!..... nessun indizio della mia Giovanna! Allora un'ultima speranza mi venne..... trovarla qui!..... e sono venuta..... e non la trovo!

— Strano! — mormorò il pittore. — Il rapimento di una bambina..... è cosa già accaduta..... ma, infine, non è cosa che succeda sovente.....

Pietro pensava tuttavia, e non senza ambascia, a certe storie ripugnanti di rapimenti di bambine perpetrati con ignobile scopo; storie lette nei giornali che, ad un tratto, si affacciarono alla sua mente e lo fecero rabbrividire.

Per non terrorizzare maggiormente la povera madre con quella abbominevole apprensione, egli non espresse il suo desolante pensiero.

— Via! via! — disse, — fatevi animo, signora Rosa, non c'è ancora da disperare... Volete accettare il mio aiuto?

— Oh! sì, grazie!

— Ebbene, asciugate le vostre lagrime. Andremo innanzi tutto a Levallois..... Chissà che a quest'ora mamma Javerlot non abbia già ritrovata la bambina.

Un raggio di speranza illuminò gli occhi tristi di Rosa.

— Sì, — disse ella, — avete ragione, signor Pietro..... Andiamo insieme a Levallois, giacchè volete farmi la cortesia d'accompagnarmi. Tutti e tre, Rosa, Lisetta e Pietro Serignac partirono in vettura per Levallois.

Mamma Javerlot aveva cercata Giannina da tutte le parti senza trovarla; ma in fondo la vecchia conciaiola era rimasta senza grande inquietudine, perchè convinta che la bambina bionda che era stata vista andare verso Parigi con una donna era la sua Giannina, ricondotta da un'operaia di Rosa alla sua mamma. La povera donna non pensava nemmeno all'inverosimiglianza di quell'ipotesi, perchè, infine, se per poco ella avesse riflettuto, avrebbe compreso che un'operaia di Rosa non avrebbe portato via la bambina da casa sua, anche trovandola nel cortile, senza avvertirla. Ma la Javerlot non aveva alcun dubbio; e tanto più grande fu la sua desolazione quando apprese che la bambina era veramente scomparsa.

— Ah! mio Dio! — esclamò — e dire che è per cagion mia! Stupida che sono stata! Avrei dovuto sorvegliarla meglio!

Pietro volle calmarla.

— Ma no, signora! Ma no! Si può mai prevedere una simile cosa!

Ma ella non si calmò affatto; anzi, gridando più forte, quasi minacciando:

— State zitto, voi! Che ne sapete? Sì, sono una bestia! Sono una sciagurata!.... Tutto ciò è colpa mia!

Rosa, a sua volta, tentò di moderare quella disperazione, ma invano!

— Suvvia! — disse Pietro, — qui si tratta non solo di lamentarsi, ma di agire. Signora Javerlot, andate, voi, al Commissariato di Levallois, a fare la vostra dichiarazione. Noi andremo a quello delle Ternes.

Stavano per risalire in carrozza, quando il cane *Pioupiou*, al quale nessuno più pensava, apparve. Giungeva, correndo, colla coda bassa, con aria stanca. Entrando nel cortile, si diresse subito verso la sua padrona; guaiva lamentevolmente, e cogli occhi inquieti guardava la conciaiuola e poi la strada.

— Donde vieni, tu? — domandò mamma Javerlot.

— Egli ha dovuto seguire la mia Giovanna — esclamò Rosa. — Oh! egli sa dove è..... non è vero, *Pioupiou*, che tu lo sai dove è la tua piccola Giovanna?

Il cane continuava a guaire ed a guardare verso la strada.

— Egli ci condurrà a ritrovarla! — disse Rosa — seguiamolo!

Pietro scrollava il capo, scettico.

— Ma sì, — disse Lisetta, — ho letto nei romanzi che dei cani hanno aiutato a ritrovare delle persone..... Certo, egli deve sapere dove è Giovanna.

— Forse — disse il pittore.

Ma, dirigendosi a Rosa:

— Cara signora — riprese — credo faremmo meglio ad andare subito al Commissariato.

— Ebbene — esclamò mamma Javerlot, con un gran gesto, — andate anche a quello di Levallois; io vado col mio cane; Lisetta ha ragione..... un cane ritrova sempre il suo padrone. Noi andiamo a cercare quel caro tesorino..... vero, *Pioupiou!*

Il cane parve comprendere; egli bevette un po' d'acqua in una scodella e guardò mamma Javerlot, come per dirle che era pronto a ripartire.

— Aspetta! — disse la conciaiuola, — aspetta un momento..... Voi, — soggiunse, rivolgendosi a Pietro e Rosa, — andate dal commissario..... non occupatevi di me.

Partita la carrozza, la vecchia prese una bambola, colla quale Giovanna giocava sovente, e facendola fiutare al cane:

— Tu sai dove è la piccina, non è vero!... — gli diceva, — sai dove è la tua padroncina!... Sì!... ebbene, andiamo a cercarla!

(Continua).

Colpevole?

è il titolo del nuovo romanzo, che apparirà nelle nostre appendici, e di cui incominceremo domenica la pubblicazione.

Colpevole?

narrazione piena di varietà, ricca di situazioni, riboccante di emozioni e di interesse, certo sarà graditissimo ai nostri lettori, ed a questi basterà ricordare che il nuovo romanzo è opera di JULES DE GASTYNE, *uno dei maestri del romanzo d'appendice, ed uno degli autori preferiti dal pubblico.*

Il romanzo di GASTYNE *è un lavoro eminentemente drammatico, fortemente concepito e pittorescamente scritto; una storia ad ora fosca ad ora idillica di un affetto puro e possente, misconosciuto e sventurato; combattuto, eppure trionfatore. Non molte figure, ma ben delineate, animate da un gran soffio di verità e di vita animano il quadro.*

Colpevole?

Come già l'ebbe nella lingua originale, è destinato ad avere pure in italiano il massimo successo.